GAZZETTA PIEMONTESE

I nuovi trattati di commercio

Prima che vengano in discussione nel nostro Parlamento i nuovi trattati di commercio conclusi con l'Austria-Ungheria e con la Germania, l'opposizione che ad essi si prepara nei Parlamenti di quelli Stati è la prova più luminosa dell'interesse che avrà l'Italia nell'approvarli.

Dovremo fare qualche piccolo sacrifizio, come ne dovranno fare gli altri Stati contraenti. Ma così dall'una parte come dalle altre i relativi sacrifizi saranno in breve tempo compensati a dismisura dall'aumento considerevole degli scambi che le nuove tariffe non mancheranno di assicurare.

I nuovi trattati di commercio non sono fatti, come taluno ha preteso asserire, in odio alla Francia. L'insinuazione è semplicemente assurda. Sono forse l'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Svizzera e la Spagna che proibiscono alla Francia di seguire una politica commerciale basata su principii di libertà economica, la sola che può stringere i vincoli fra nazione e nazione e allontanare se non impedire i pericoli di una guerra?

Noi fummo fra i primi a rilevare come or non è molto l'alleanza austro-germanica pericolasse seriamente per l'asprezza delle relazioni commerciali fra i due imperi.

Tanto in Austria quanto in Ungheria si cominciava a sorridere delle continue proteste di amicizia che venivano da Berlino, mentre l'impero germanico seguiva di fronte all'impero alleato una politica commerciale che lo esautorava completamente.

Sinceramente desioso di conservare l'alleanza austro-germanica, e con essa i benefizi della pace, il giovane imperatore Guglielmo facilmente comprese l'importanza di porre le relazioni commerciali dei due imperi in armonia coi vincoli di amicizia politica da cui erano legati.

Così facendo l'imperatore di Germania sapeva di mettersi in urto con una parte conservatrice del paese. Ma non esitò un momento, e la conclusione del trattato di commercio austro-germanico consolidò, più che qualsiasi patto di alleanza, l'accordo fra i due imperi.

L'Italia si trovava di fronte ai due imperi nelle identiche condizioni in cui pochi mesi or sono si trovava l'Austria-Ungheria di fronte alla Germania. Avevamo alleati provati e fedeli, ma nel campo degli interessi l'alleanza si riduceva a un bel nulla. Il rinnovare l'alleanza con gli imperi centrali e lasciar stare le cose come erano prima, e solamente con leggere modificazioni, sarebbe stato impossibile. Bisognava che tanto l'Austria-Ungheria quanto la Germania si rendessero conto della situazione economica del nostro paese, e si mostrassero pronte a concludere con noi trattati di commercio destinati a cimentare l'amicizia politica fra i tre Stati.

Le Camere austriache ed ungheresi saranno le prime ad aver cognizione dei nuovi trattati testè conclusi. (1) Quanto prima avremo dunque opportunità di conoscere la misura dei relativi sacrifizi e dei relativi vantaggi. Che il Governo del Re abbia avuto più specialmente di mira il progresso agricolo del nostro paese, è cosa notoria.

Quello che ci resta da sperare si è che alle premure e all'accortezza del Governo corrisponda lo zelo e la iniziativa dei nostri produttori. Non basta aprire e facilitare nuovi sbocchi all'estero. Bisogna saperne trarre profitto.

Noi abbiamo, da molti anni, aperto in gran parte liberamente alle nostre risorse agricole il più gran mercato del mondo, quello inglese. Ebbene come ne abbiamo profittato e ne profittiamo?

L'onor. Plebano ci diceva giorni or sono come la nostra esportazione di vini per il Regno Unito di fronte a quella di altri Stati fosse umiliante e ridicola. Non bisogna credere che, ottenuti buoni patti in nuovi trattati di commercio, l'oro straniero piova in Italia da un momento all'altro. Se ai buoni trattati di commercio non si accoppia l'attività collettiva e individuale degli italiani, non avremo per risultato che dei disinganni.

Concluso il trattato di commercio negoziato fra Cobden e Napoleone III, gli scambi tra i due Stati, l'Inghilterra e la Francia, assunsero in pochi mesi proporzioni colossali. Non solo quel trattato cancellò come per incanto ogni memoria covata in Francia di rivendicazione per la sconfitta subita a Waterloo, ma i due popoli divennero e si conservano amici. Ma erano anche due popoli industriali, operosi, intraprendenti, e l'inaugurazione di tariffe liberali fu messa presto e con efficacia a profitto.

Se inglesi e francesi fossero stati di quei popoli che aspettano sempre la manna dal cielo, anche i famosi trattati del Cobden non avrebbero fatto il miracolo che fecero.

Quando dunque i nuovi trattati saranno conosciuti non brontoliamo soverchiamente per quello che si può perdere, che sarà ben poco; ma prepariamoci tosto a profittare di quello che potremo guadagnare, e che sarà molto. E il nostro zelo, e la nostra attività saranno forse un incentivo per la Francia ad uscire dalla via perigliosa in cui si è posta e che le prepara tristi disinganni e penose amarezze.

Il diplomatico.

(1) I trattati sono già stati presentati al Parlamenti dell'Austria-Ungheria e al Reichstag germanico, dove ieri Caprivi ha fatte le prime dichiarazioni, come il lettore può vedere nei nostri telegrammi da Vienna e da Berlino. (*N. d. R.*)

I trattati di commercio al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si comincia la prima lettura dei trattati di commercio.

Caprivi dichiara di supporre che ai trattati già presentati al Reichstag sia da aggiungere ora il trattato colla Svizzera. Riassume i trattati. Difende specialmente la diminuzione del dazi sul grano e sul vino. Quanto ai dazi sul vino dichiara che il Governo ha voluto creare una concorrenza ai vini fabbricati coll'alcool, detto Schnaps, e ai vini francesi, detti di Bordeaux, che sono in realtà vini tagliati. Il Governo ha voluto così preparare ai vini italiani un campo di battaglia contro i vini francesi. Soggiunge che dalla diminuzione dei dazi sul grano trarranno profitto le classi operaie. Il Governo vuole reprimere le agitazioni operaie; ma vuole anche aiutare gli operai nei loro bisogni.

Dal punto di vista politico, Caprivi dice che i trattati di commercio erano necessari per impedire uno stato di cose che avrebbe condotto alla guerra economica colle potenze alleate. Quanto all'applicazione della riduzione del dazio sul grano per le provenienze dalla Russia e dagli Stati Uniti, dice che le misure causate da un cattivo raccolto e dalla carestia in Russia rendono inutili queste osservazioni per la Russia. Il Governo tedesco tratterà cogli Stati Uniti in base alle dichiarazioni contenute nella corrispondenza diplomatica presentata al Reichstag; cioè che il grano americano profitterà della diminuzione del dazio.

Il gran cancelliere conclude esprimendo la convinzione che i trattati sono tali da soddisfare i bisogni economici e da conservare la situazione politica della Germania.

Dopo il discorso di Caprivi aprasi la discussione.

Reichensperger (del Centro) si pronuncia a favore dell'approvazione dei trattati.

Kanitz (conservatore) si dichiara assolutamente contrario alla politica economica del Governo. Si lagna che Caprivi siasi allontanato dalla politica economica del suo predecessore. Avrebbe preferito la disfatta dell'agricoltura a queste transazioni. Deplora che Caprivi abbia consiglieri libero-scambisti.

Caprivi sorge protestando. Dice che i suoi consiglieri sono gli stessi che funzionavano sotto Bismarck. Soggiunge che accetta la completa responsabilità dei nuovi trattati di commercio.

La seduta è levata; la continuazione della discussione avrà luogo domani.

I trattati di commercio alle Camere d'Austria e Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — I ministri, l'austriaco e l'ungherese, del commercio sottoposero ai rispettivi Parlamenti il trattato di commercio firmato oggi colla Svizzera.

Camera dei deputati. — Il Governo espone i motivi della stipulazione dei trattati di commercio. Dice che era necessario conchiudere i nuovi trattati a tariffa in causa dell'avvicinarsi del 1º febbraio 1892, data della scadenza della maggior parte delle tariffe convenzionali, e segnatamente delle francesi. I nuovi trattati creano nell'Europa centrale un accordo commerciale così esteso che, specialmente in seguito all'attrazione naturale che esercitano le unioni così grandi, la data del 1º febbraio 1892 cessa in parte di essere pericolosa; e lo sviluppo del commercio austro-ungherese in base dei trattati è assicurato.

Oltre il trattato di commercio austro-svizzero si è firmato anche il trattato tedesco-svizzero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono scarsi. Sono presenti il ministro Chimirri e il sottosegretario Pascolato. Approvasi il verbale.

CHIMIRRI risponde alla interrogazione di Pugliese circa i provvedimenti legislativi contro le sofisticazioni del vino. Crede che esistano sufficienti provvedimenti, ma crede insufficiente la loro applicazione.

PUGLIESE replica invocando dal Governo la esatta osservanza delle leggi e degli articoli del Codice penale.

Entrano Badini, Ferraris e Colombo.

Riprendesi la discussione della legge relativa al

Servizio dei telefoni.

ROUX riferisce sopra il coordinamento di vari articoli.

La Camera approva il coordinamento degli articoli della legge pei telefoni e il complesso della legge.

ROUX, prima che si proceda alla votazione, sente il dovere di rendere un tributo d'onore alla memoria di un illustre italiano, le cui scoperte contribuirono tanto al progresso delle nostre comunicazioni elettriche, cioè all'abate Caselli. Ne ricorda altresì la mente patriottica e le virtù private, poichè fu altrettanto valente quanto modesto. (*Bene!*)

PASCOLATO a nome del Governo si associa alle parole dell'on. Roux. (*Approvazioni*)

Si procede alla votazione segreta del progetto sui telefoni e del progetto per le permute dei beni demaniali. Si lasciano le urne aperte.

***

MARTELLI svolge un progetto di iniziativa parlamentare per la soppressione delle Sottoprefetture.

NICOTERA dichiara che non si oppone a che si prenda in considerazione il progetto di Martelli; però fa alcune riserve.

DELVECCHIO dice ch'egli non parla contro la presa in considerazione del progetto; però reputa che molti argomenti addotti dall'onorevole Martelli in appoggio alla soppressione delle Sotto prefetture siano confutabili.

Modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Aprosi la discussione pel progetto sul riordinamento dell'esercito.

SAMPIERI combatte le proposte modificazioni svolgendo considerazioni sul comando dei reggimenti di fanteria e sopra la formazione in due divisioni di otto reggimenti dei bersaglieri.

CAVALLETTO si rassegna alle economie proposte. Però combatte quelle riflettenti l'artiglieria e non vede volentieri le riduzioni negli ufficiali di fanteria. Confida che si pensi a tutelare ad ogni modo il paese contro ogni evento improvviso.

PELLOUX giustifica le riduzioni, che non possono scuotere la compagine dell'esercito. Riserva la sua opinione sulla grave proposta di Sampieri circa i bersaglieri. Nota lo sviluppo recente dato all'artiglieria. Assicura infine essere eccellente la difesa del paese.

SANI GIACOMO svolge un ordine del giorno affinchè si regoli in modo stabile, senza aggravare il bilancio, la posizione dei disegnatori d'artiglieria. Rileva anche l'eccessiva limitazione della carriera degli ufficiali contabili. Quanto ai disegnatori d'artiglieria e genio nota come le mansioni loro siano tali da farli considerare impiegati.

CORVETTO, presidente della Commissione, crede possa provvedersi alla posizione dei disegnatori con decreto reale.

MOCENNI consente nell'opinione di Giacomo Sani circa la fusione, e crede debba provvedersi a più completa educazione militare per i Corpi non combattenti.

MEL rileva la frequenza con cui gli ufficiali contabili sono sottoposti a processi per prevaricazioni.

PELLOUX nota essersi migliorata la carriera dei contabili. Osserva dipendere da severa sorveglianza la frequenza dei processi di prevaricazione. Consente nel concetto dell'ordine del giorno di Sani.

Quest'ordine del giorno è approvato.

ADAMI, relatore, associasi al ministro nella risposta a Sampieri. Nota essersi cercato parificare la carriera contabile a quella delle altre armi; raccomanda il miglioramento della carriera dei capi tecnici.

Chiudesi la discussione generale.

Dopo approvate le lievi modificazioni proposte da RIVANI ed un'altra di forma proposta dal MINISTRO, e dopo osservazioni di CHIALA e di NUNZIO NASI, cui replicano PELLOUX, CORVETTO e ADAMI, approvansi gli articoli della legge e le tabelle annesse.

***

Votazione a scrutinio segreto: Disegno di legge sull'esercizio dei telefoni, voti favorevoli 185, contrari 86; Approvazione dei contratti di beni demaniali, voti favorevoli 187, contrari 34. — La Camera approva i due progetti.

Sulla vertenza cogli Stati Uniti.

RUDINI' risponde subito alla interrogazione di Campi circa le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti. Ha preso atto delle espressioni amichevoli del messaggio del presidente degli Stati Uniti e confida che la vertenza sarà presto esaurita.

CAMPI, lieto di questa dichiarazione, confida che saranno presto riprese le relazioni, conforme agli interessi dei due paesi.

Interpellanze.

Il PRESIDENTE comunica:

un'interrogazione di *Vollaro De Lieto* circa il doppio binario della linea Segni-Napoli;

un'interpellanza di *Marinuzzi* circa la procedura del Tribunale militare d'Africa;

un'interpellanza di *Campi* su analogo soggetto;

un'interpellanza di *Bonghi* circa le accuse a generali già comandanti nella colonia eritrea;

un'interpellanza di *Perrone* circa le conseguenze dei fatti del processo di Massaua;

un'interpellanza di *Martini F.* circa la Confraternita di San Giovanni Decollato;

un'interpellanza di *Prinetti* circa la questione monetaria.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il Ministero e l'agitazione per le Preture.

10, ore 5 pom.

Come avevo preveduto nei telegrammi di questa notte, oggi si conferma che la notizia di un'uscita del Ferraris dal Ministero non ha fondamento. Anche nel Consiglio dei ministri di ieri sera, a cui l'onorevole Ferraris è intervenuto, è stato perfetto l'accordo tra i membri del Gabinetto. Il Consiglio esaminò, fra gli altri argomenti, come vi preannunziai, quale contegno debba assumere di fronte all'agitazione per le abolite Preture. Il Consiglio, unanime, ritenne che il Governo deve troncare qualsiasi speranza a tale agitazione; poichè il Governo, dovendo ritenere esaurito il suo mandato circa l'esecuzione della legge, non può più in nessun modo tornarci sopra. Nonostante ciò si annunzia che domani i sindaci convenuti in Roma terranno egualmente la preannunziata loro riunione.

Notizie di Gandolfi - Il Duca di Genova.

10, ore 5,20 pom.

Telegrafano da Massaua, 10: « Il generale Gandolfi è qui atteso il 16 corrente. Nel suo abboccamento coi capi del Tigrè i rapporti di commercio e di buon vicinato hanno avuto una completa e soddisfacente definizione. »

— Stamane il Duca di Genova è partito per l'Alta Italia.

(*Edizione mattino*).

Alla Camera.

10, ore 9 pom.

L'odierna seduta della Camera non ha presentato alcun incidente notevole. Finì la discussione del progetto sui telefoni in quella parte ch'era rimasta sospesa e si votò il progetto con 151 voti di maggioranza. Indi è cominciata la discussione sul progetto per modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Furono notevoli le dichiarazioni del Rudinì sopra il messaggio del presidente degli Stati Uniti. L'*Opinione* di questa sera attribuisce tale linguaggio fermo al contegno verso gli Stati Uniti di tutta l'Europa che si rese solidale con la condotta del nostro Governo.

Vi è aspettativa per la seduta di domani, in cui si svolgeranno le interpellanze sull'Africa.

La questione ferroviaria di Roma. Le Bonifiche ferraresi e la Banca di Torino. Il Catenaccio.

10, ore 9,5 pom.

Secondo il *Fanfulla*, il Consiglio dei ministri di iersera si sarebbe occupato anche del progetto pei provvedimenti per Roma. Si sarebbe decisa una soluzione della quistione relativa al raccordo ferroviario tra la stazione di Trastevere e quella di Termini. Pare che il raccordo si farebbe senza uno speciale progetto di legge, valendosi, a quanto dice il *Fanfulla*, della legge sulle ferrovie secondarie, cioè mediante una concessione in ragione di lire 3000 al chilometro accordata agli assuntori.

Così questa ferrovia, che, come ricorderete, nello scorso giugno non potè, per così dire, passare per la porta del Parlamento, passerebbe ora per la finestra. Mancano però i particolari i quali spieghino la notizia, tanto più che appare molto difficile che basti per simile opera ferroviaria un sussidio così limitato come sarebbe quello delle ferrovie secondarie.

— La quarta sezione del Consiglio di Stato, presieduta da Silvio Spaventa, ha discusso oggi la causa tra il Consorzio delle Bonifiche del primo circondario di Ferrara, rappresentato dagli onorevoli Crispi, Grimaldi e Baldini, e la Banca di Torino, rappresentata dagli onorevoli Villa, Zanardelli e avvocati Marangoni e Sciolla. La presenza di quattro ex-ministri ha fatto dire all'on. Spaventa che era una lotta dei grandi capitani. La sentenza si conoscerà fra qualche giorno.

— Cadolini, presidente della Giunta del bilancio, con sollecitudine degna di encomio ha già compiuta la relazione sopra il progetto che converte in legge il decreto del Catenaccio. Il progetto sarà distribuito domani ai membri della Giunta per il definitivo esame. Indi si presenterà subito alla Camera, cosicchè si crede che lunedì se ne comincierà la discussione.

— Il signor Migliore, presidente dell'Associazione Generale Operaia di Torino, venne insignito cavaliere della Corona d'Italia.

Un'adunanza di sindaci.

10, ore 9 pom.

Nel pomeriggio d'oggi nella sala Dante si tenne l'annunciata riunione preparatoria di vari sindaci per le soppresse Preture. Intervennero i deputati Basetti, Vischi, Maffi, Bonardi e Votroni. Dopo una lunga discussione si decise di chiedere l'appoggio dei deputati dei rispettivi Collegi per una mozione da presentarsi al Parlamento per la proroga della legge sulle Preture. Domani non si terrà una nuova riunione.

(*Edizione giorno*).

Il patto giurato fra il generale Gandolfi e i ras del Tigrè.

11, ore 9 ant.

Telegrafano al *Popolo Romano* da Massaua:

« Mercoledì i ras Mangascià, Alula ed Agos, seguiti da tutti gli altri capi tigrini, si sono recati sulla sponda destra del Mareb a ricevere il generale Gandolfi ed il suo stato maggiore, i quali erano in grande uniforme. L'abboccamento ebbe luogo in una capanna appositamente eretta. Il generale Gandolfi, il tenente-colonnello Nava, capo di stato maggiore, i ras Mangascià, Alula ed Agos e gli altri ufficiali italiani giurarono di tenere fede agli accordi stabiliti stesi in doppio originale amarico e italiano rilasciato ad ambe le parti.

« Gli accordi si compendiano nel modo seguente:

« 1º Mantenimento dello *statu quo*;

« 2º Riconoscimento da parte dei capi tigrini del nostro possesso pacifico di Sara e Okulè-Kusai, ceduto per il trattato di Uccialli al degiac Mesciascià;

« 3º Accettazione della linea del Mareb e Belesa quale confine definitivo italiano;

« 4º Promessa cordiale di amicizia e protezione reciproca della proprietà dei rispettivi sudditi.

« Terminata la cerimonia del giuramento, furono serviti i rinfreschi. Il generale Gandolfi distribuì doni ai ras Mangascià, Alula ed Agos, e loro seguiti. Il congedo fu cordialissimo. Ras Mangascià, levato il campo, riparte per Adua. Il generale Gandolfi ritorna a Massaua per la linea di Gura. »

Onoranze al senatore Cannizzaro.

11, ore 9,15 ant.

Ieri sera si riunirono al *Ristorante Cornelio* molti scienziati appartenenti all'Accademia dei Lincei, all'Università ed a varie Accademie. V'erano fra essi l'onorevole Finali, Marco Tabarrini, Boccardo, Blaserna, Cremona, Moroni, Messedaglia, Ferri, Tommasini, Grimaldi, Gasco, Pagliano, Bodio, Todaro. Intervennero pure il ministro Villari e l'on. Pullè.

Scopo del banchetto era il festeggiare il senatore Cannizzaro per la grande medaglia d'oro conferitagli dalla Società Reale di Londra per contributo alla filosofia chimica, onorificenza avuta sinora in Italia soltanto da Volta, Matteucci, Piana.

Al momento dei brindisi il senatore Brioschi propone di brindare al Re ed alla Regina e quindi al collega Cannizzaro, la cui recente onorificenza segna una nuova gloria della scienza nazionale.

Il ministro Villari pronunziò quindi applauditissime parole in onore delle scienze naturali, di cui dice essere il Cannizzaro un'insigne illustrazione.

Il senatore Cannizzaro risponde commosso, ricordando varii punti della sua carriera; e finisce esprimendo il suo affetto e la sua riconoscenza verso i colleghi.

Le condizioni delle campagne.

11, ore 8 ant.

Ecco il riassunto delle notizie giunte al Ministero d'agricoltura a mezzo dell'Ufficio centrale di meteorologia sulle condizioni delle campagne:

Le condizioni della campagna sono buonissime. Il frumento cresce bene; i lavori continuano con qualche interruzione a cagione delle pioggie e si desidera generalmente il tempo asciutto e freddo. Le olive maturano e se ne fa dappertutto la raccolta con risultato vario.

La politica ecclesiastica in Francia.

Un ordine del giorno dei repubblicani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Una riunione del partito repubblicano della Camera approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno da proporsi domani, dopo lo svolgimento dell'interpellanza Hubbard sull'attitudine del clero:

« La riunione considera che importa che il Governo e l'intero partito repubblicano rimangano uniti di fronte alle manifestazioni clericali; ma è impossibile aggiornare più a lungo i provvedimenti preparatori della separazione della Chiesa dallo Stato. »

Conviene però notare che soli 110 deputati erano presenti alla riunione, sopra 368 repubblicani che conta la Camera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — I giornali repubblicani sono generalmente soddisfatti del voto del Senato di ieri. Tuttavia i radicali reclamano di più, mentre i moderati deplorano che si ritorni all'antica politica. I giornali conservatori credono che la politica di pacificazione è ormai abbandonata.

Un opuscolo sulle elezioni nel Trentino

Trento, 7 dicembre.

(T.) — Una primizia. Co' tipi del Drescher, a Vienna, è uscito in un opuscolo il programma per le elezioni dietali che avranno luogo entro il mese. Domanderete: O perchè l'hanno stampato a Vienna? Perchè — dopo la prova fatta col programma scolastico municipale — si temeva che la Procura di qui lo colpisse di sequestro.

Il programma, che porta per titolo: *Agli elettori del Trentino, nel novembre 1891*, fa in succinto la storia di tutti i tentativi per ottenere l'autonomia amministrativa della nostra regione, dimostrando con esempi pratici i danni di ogni specie che al Trentino derivano dalla sua unione forzata ed antinaturale col Tirolo.

Accennando al tentativo ultimo, quello del novembre 1890 e gennaio 1891, dice che « una delusione più sconfortante, un disinganno più crudo non li avrebbe potuto nè anche immaginare ». E aggiunge: « Due anni di discussioni parlamentari e di inutili conati fecero persuasi i deputati del Trentino alla Dieta di Innsbruck che la loro presenza in quell'assemblea, finchè dura il presente organismo provinciale, è affatto inutile e di nessun giovamento per il paese, costituendo la Deputazione italiana poco più di un terzo della intera rappresentanza, e non essendo quindi che un'esigua minoranza di fronte ad una schiacciante maggioranza tedesca..... Tutta l'amministrazione e la direzione degli affari provinciali dipende da questa maggioranza tedesca..... Alla minoranza italiana non resta altro che, di prender parte alle votazioni per essere testimonio della propria impotenza e per sanzionarla ».

Il programma continua dimostrando come « il Trentino abbia estremo bisogno di seri ed efficaci provvedimenti amministrativi, che lo mettano in condizione di far da sè, senza estranee ingerenze, e non già di qualche centinaio di fiorini largiti come elemosina a questo o a quel Comune ».

I firmati, che sono i deputati dimessisi nel gennaio di quest'anno, si dichiarano apertamente, risolutamente per l'astensione, vedendovi « l'unico mezzo efficace che ancora ci resta per giungere alla soluzione definitiva di una questione che interessa sommamente il paese e che dura da tanti anni ».

Notevole: firmati son tutti, come v'ho detto, i deputati dimissionari, meno uno, il Bazzanella, che però si dichiarava anch'egli per l'astensione. Non solo, dunque, i liberali, ma anche i conservatori. Proposito fermo è di ripresentare le candidature di tutti quanti, e, per ciò che riguarda i liberali, è certo che riusciranno. Ma i conservatori?

Il clero è per la maggior parte interventista e subisce le influenze del vescovo, che vuole che gli eletti, dato il caso, vadano a Innsbruck. Oltre al vescovo, poi, vi è don Salvadori, che da Vienna mira a crearsi una specie di dittatura nel Trentino, vedendo in sè un uomo « di polso » come i trentini, poveretti, non hanno mai avuto.

È un prete inframettente, e che, affaticando le scale e le anticamere dei Ministeri, si è creata nel Trentino, specialmente nelle piccole borgate e nei Comuni di campagna, una grande clientela; aggiunge: è quello famoso del programma: « italiani di nazionalità, austriaci di sudditanza ». Credo che basti.

La guerra e le ambulanze.

Vienna, dicembre.

(Folo) — Su questo tema parlò benissimo l'illustre chirurgo Billroth in seno alle Delegazioni austriache, ed io gli cedo ben volentieri la parola, senza neppur presentarlo ai cortesi lettori, i quali son certo devono conoscerlo da lunga pezza. (Un sunto del discorso detto dal Billroth ci è stato comunicato dai telegrammi. — (*N. d. R.*)

Il Billroth esordì facendo constatare che dall'esperienza dei medici militari risulta esser il maggior numero dei feriti in guerra prodotto dai proiettili dei fucili. Egli stesso ebbe occasione di constatare negli scontri di Weissenburg e Wörth che il numero dei feriti da palle di cannone e granate era in proporzione assai minore di quello da palle di fucile; tanto che, ridotto in cifre, risulterebbe a un dipresso: 80 per cento feriti da palle di fucile, forse il 15 per cento da cannone o da altri grossi proiettili e soltanto un 5 per cento da colpi di spada o d'altra arma bianca. Da ciò la necessità di richiamare tutta l'attenzione del Corpo sanitario sugli effetti del piccolo proiettile. Sull'azione del nuovo fucile Mannlicher, adottato anche da noi, non si ha una vera e precisa conoscenza, e molti anzi pensano ch'esso non sarà tale quale lo si vorrebbe. Ma come vostri, il Billroth asseriva con ragione che, data la maggior portata e forza di percussione del nuovo fucile, la palla che da esso esce non si arresterà dove ha incontrato un osso, come succedeva prima, ma passerà oltre a rompere altre due o tre ossa. Il numero dei feriti quindi sarà di molto maggiore, anche nel caso che le palle penetrino soltanto nelle parti carnose o scalfiscano leggermente. La rapidità del tiro stesso sarà un terribile coefficiente di distruzione, senza dimenticare che, grazie alla polvere senza fumo, non sarà molto meglio regolato.

In seguito poi alla maggior portata del nuovo fucile, prosegue l'illustre operatore, l'ambulanza dovrà rimanere più indietro, del che deriva ch'essa dev'essere accresciuta. E non solo di carri, ma benanco di personale; ciò che è giustissimo, poichè tanto più è la distanza, tanto maggiore è la perdita di tempo, e quindi la fatica del personale doppia di prima. È quindi possibile con lo stesso personale fare un servizio simile in condizioni poi affatto diverse che per il passato? Ma, prosegue l'oratore, i ministri della guerra di tutti i paesi obbiettano che non si può provvedere a tutto, nè prevedere tutti i casi, il che non è precisamente esatto. Dalle guerre passate si può far tutti i calcoli che occorrono e provvedere di conserva. Sarebbe infamia senza nome che una prossima guerra ci trovasse impreparati a soccorrere tutti i feriti. E notate bene che in Austria al Corpo sanitario sono ascritti: l'Ordine Tedesco, quello Maltese e la Croce Rossa, ed ancora non sono sufficienti. Che dire di noi? Ecco una domanda alla quale amerei che il ministro Pelloux desse una tranquillante risposta.

Il Billroth, il quale sembra essersi occupato a fondo del tema che imprese a trattare, non dimenticò di raccomandare la necessità di preparare degli appositi apparati elettrici per rischiarare durante la notte un campo di battaglia. Ecco un'altra cosa che a noi pur manca, mentre è già stata adottata in Francia, Germania e Inghilterra.

Il delitto di un soldato a Milano.

Ci telegrafano in data 10:

« Oggi, alle 1,30 circa pom., un soldato del 65º fanteria, Torres Pasquale, che trovavasi alla prigione del quartiere Sant'Eustorgio, eludendo la sorveglianza, salì nella camerata, s'impossessò di un fucile e di alcune cartuccie, sparando alcuni colpi contro tre ufficiali senza colpirli.

« Avanzatosi poscia l'ufficiale di picchetto, signor Scuro Vito, questi gl'intimò l'arresto. Il soldato tiravagli contro tre fucilate ferendolo al braccio nell'arto superiore vicino alla spalla.

« Il capitano di servizio poi intimò al soldato di disarmarsi. Egli ubbidì subito facendosi tradurre alla prigione.

« Il generale Primerano visitò il tenente ferito all'Ospedale Militare.

« Per lo Scuro si teme necessaria l'amputazione del braccio. »

Dai giornali di Milano giunti stamane togliamo questi altri particolari: Pare che il Torres fino da parecchi giorni si fosse dato per malato.

Messosi a letto e visitato dal capitano medico, questi avrebbe dichiarato che il Torres stava benissimo di salute e che la malattia era pura e semplice finzione.

Il finto malato si sarebbe ribellato a tale giudizio, eccedendo in propositi violenti. Il Torres aveva cattivi precedenti, era recidivo di insubordinazione. Finì per passare dall'infermeria al carcere.

Il Torres era stato condannato fino da lunedì a parecchi giorni di reclusione. Ma non era solo un cattivo soldato, era anche un cattivo uomo; fino dal principio della detenzione, nel carcere si era mostrato irrequieto, turbolento, e man mano appariva più agitato, indomabile. Quando si presentavano a lui gli incaricati per la pulizia del camerone o per portargli il cibo andava in escandescenze. Il detenuto era anzi arrivato a scagliare contro il sergente di guardia un vaso contenente immondizie.

Ieri mattina il Torres fece addirittura l'inverosimile.

Verso il tocco dopo mezzogiorno il caporale di guardia si avvicinò all'uscio della camera di reclusione ed intimò con frasi incisive al turbolento di stare un po' tranquillo, e sembra che per mettersi in diretta comunicazione col Torres socchiudesse l'uscio della stanza medesima. Questo con violento urto da furioso potè abbattere l'uscio, vincendo la resistenza del caporale, e precipitavasi nel corridoio, d'onde saliva nella camerata, dove i suoi compagni, di ritorno allora allora dalle esercitazioni di piazza d'Armi, avevano deposto i fucili.

Afferrato un fucile, il Torres si mise in posizione dietro ad una colonna della stanzone e gridò ai compagni:

— Via, via tutti, che voglio uccidere gli ufficiali!

E così dicendo sparava precipitosamente tre o quattro colpi contro il tenente di picchetto signor Cesare Balducci, fortunatamente senza ferirlo.

Il tenente Vito Scuro di Lecco, pure della 10ª compagnia, con molto sangue freddo armatosi alla sua volta di un fucile, lo spianava contro il forsennato soldato, intimandogli di cedere e minacciando altrimenti di colpirlo. Ma il Torres non esitò a sparare tosto un altro colpo contro il tenente, che fu veduto cadere a terra come corpo morto.

Il proiettile era andato a colpire lo Scuro nell'avambraccio destro, producendogli ferita così grave che si dovette trasportarlo subito nella farmacia vicina alla Caserma e da questa all'Ospedale Militare.

Mentre veniva soccorso il tenente Scuro, compariva nella sala il capitano anziano Emanuelli Giovanni, il quale risolutamente intimò al Torres di deporre l'arma e di arrendersi. E qui si svolge una scena eminentemente drammatica, che ridonda tutta ad onore del coraggioso capitano.

— Getta quell'arma — egli gridò ripetutamente al soldato inferocito, con accento imperioso.

— No — rispondo il Torres — altri ha voluto uccidere me, io voglio uccidere tutti.

— Ebbene, — replicò il capitano facendosi innanzi senz'armi, — se vuoi uccidere qualcuno abbi il coraggio di uccider me!

I soldati testimoni a questa scena, trepidanti, videro il Torres esitare sotto lo sguardo dell'impavido capitano, indi contorcersi quasi su se stesso, abbassare l'arma e poi gettarla a terra.

I soldati gli furono subito addosso, mentre il Torres, pentito, già minacciava di reagire ancora, ma riuscivano ad atterrarlo e quindi a trasportarlo di peso in carcere urlante e agitantesi come una belva arrabbiata.

Nella stanza di reclusione il Torres continuò a dare in tali smanie che si pensava di legarlo.

Arrivarono in caserma mezz'ora dopo l'accaduto il colonnello del reggimento, Giovanni Mogni, che dava ordine di legare fortemente con funi il Torres e di porre due sentinelle alla porta della prigione; giunse quindi il generale Del Mayno conte Luchino, comandante la brigata Valtellina, il quale, dopo la prima inchiesta, preoccupandosi dello stato del tenente ferito si recò col colonnello all'Ospedale di San Francesco.

BORSA UFFICIALE.

11 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 35.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 15 — 102 25 —	— — — —
	102 15 — 102 25 —	— — — —
Svizzera	102 82 1/2 101 92 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 56 —	25 58 —
Id. lungo	— — — — 25 58 —	25 60 —
Germania + 4	— — — —	breve 1:5 1/4 1:5 1/2
		lungo 1:5 1/4 1:5 1/2

Cronaca della Borsa. — 11 dicembre. — Bastò la lieve miglioria del Boulevard a rinfocare gli animi alla nostra Borsa di stamane e, attizzati con arte da ordini di Roma, si accesero forzatamente agli acquisti, mentre abilmente vi operavano vendite serie ed importanti.

Il mercato è sconcertato, e tranne i pochi che realizzano benefici, gli altri hanno perduto la bussola, e non sanno a qual partito appigliarsi.

Intanto però la prudenza ha imposto parecchie ricompre, e se i *meneurs* dell'aumento sapranno agire con temperanza, potremo arrivare alla liquidazione con minor danno.

A titolo di cronaca e perchè non sembri tutto oro quello che luce, facciamo osservare che mentre Rendita e valori trovano così facile collocamento per fine mese, è quasi scomparso ogni denaro per contanti.

Rendita cont. 93 35 — —.
Rendita fine 93 40 30 45.

Prezzi dei valori per fine mese.

Nazion.	385 88 90 86	Sarde B	75 — — —
Torino	310 — 311 —	Fondiaria	[illegible] — — —
Ferr. Mer.	634 — 635 —	Cred. Ind.	165 — 165 —
Tiberina	36 — 37 —	Cartiere	306 — 310 —
Ferr. Med.	485 — 482 —	Lane	287 — — —
Il. S. (A)	76 — — —	Ferr. Sic.	580 — denaro

Cassa Sovvenzioni Milano 44 — 43 —.

Ci scrivono da Trieste, in data 9:

« La Borsa di Trieste è fermissima. Fece ottima impressione il voto di fiducia al Ministero italiano, nonchè la pubblicazione dei trattati di commercio, che si dicono atti ad animare le relazioni commerciali fra l'Italia, l'Austria e la Germania. La Rendita italiana fu in questi giorni la carta prediletta non solo della speculazione, ma anche del capitalista e guadagnò ben quattro punti. »

L'ammissione a nomina di pretore dei vice-pretori nominati prima della legge 8 giugno 1890.

Ecco il testo di questo disegno di legge:

Art. 1. — Senza pregiudizio della nomina degli aggiunti giudiziari a pretori, ai termini della legge 8 giugno 1890, N. 6878, e salva la riserva del 120 posti di pretore da conferirsi mediante l'esame di concorso di cui nell'articolo 48 del regio decreto 10 novembre 1890, N. 7279, potranno domandare ed essere nominati ai posti di pretori che risulteranno disponibili dal 1° giugno 1892, e nell'ordine indicato nell'articolo seguente, coloro che si trovino in una delle categorie nel medesimo articolo determinate, purchè soddisfacciano inoltre alle condizioni di cui nell'articolo 3 della presente legge.

Art. 2. — Possono aspirare ad essere nominati pretori, secondo l'articolo precedente:

1° i vice-pretori che si trovavano in ufficio al 1° giugno 1890 e che, sostenuto con esito favorevole l'esame pratico, secondo le cessate disposizioni della legge 6 dicembre 1865, N. 2626, siano stati successivamente nominati uditori, per aver vinta la prova del relativo concorso;

2° i vice-pretori che si trovavano in ufficio all'8 giugno 1890 e che, sostenuto l'esame pratico, fossero stati destinati ad esercitare ed avessero in effetto esercitato le loro funzioni nei termini dell'art. 37 della stessa legge, con rinuncia all'esercizio della loro professione;

3° i vice-pretori che si trovavano in ufficio al 1° giugno 1890 e che, sostenuto come sopra l'esame pratico, avessero inoltre conseguito l'approvazione in quello teorico, prescritto per essere nominato uditore, ma che non abbiano ottenuto la nomina perchè non utilmente collocati nel numero dei posti messi a concorso;

4° i vice-pretori che, avendo come quelli al numero precedente sostenuto l'esame teorico, si trovassero all'8 giugno 1890 nell'esercizio del loro ufficio almeno da tre anni.

Art. 3. — Coloro che credessero di avessero diritto di profittare della facoltà, di cui all'articolo precedente, dovranno essere nelle condizioni di età e dare le giustificazioni, di cui al citato articolo 45, nel termine perentorio di un mese dalla data della pubblicazione della presente legge.

I principi siamesi a Firenze.

Firenze, 9 dicembre.

(Sandro) — Oggi col treno-lampo, proveniente da Roma e ore 2,35, sono arrivate in Firenze le Loro Altezze i principi del Siam, Damrong e Chira Luang Sonthorn, fratello e figlio di Sua Maestà il re del Siam. I principi sono accompagnati dal commodoro A. Duplessis de Richelieu, dal gran scudiere marchese Devis, dal principe Prom, primo segretario, da Phra Suriya, incaricato d'affari a Berlino, da Wylberforce Wyke, segretario di Legazione a Parigi, dal barone Soonthorn, dal signor Luang Vichitr e dal [illegible] Weissmuller. I principi sono discesi all'Albergo *La Ville* e si tratterranno tre giorni nella nostra città.

Il Duca degli Abruzzi.

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

« Lo sbarco di S. A. R. il principe Luigi dalla regia nave *Venezia* avverrà il giorno 15 corrente.

« Il Principe imbarcherà, quale ufficiale in 2ª, su d'una torpediniera il cui comando sarà assunto dal tenente di vascello cav. marchese Guglielmo Capomazza, attuale ufficiale d'ordinanza del principe Luigi.

« La torpediniera sulla quale imbarcherà il principe Luigi farà parte della squadriglia delle torpediniere in riserva a Spezia.

« Non è ancora, per quanto ci risulta, fissato il tempo durante il quale S. A. R. rimarrà imbarcato sulla torpediniera; è certo, però, che non sarà tanto breve.

« Spessissimo la torpediniera prenderà il mare per fare delle esercitazioni. »

Movimento di generali.

Telegrafano alla *Gazzetta di Venezia*:

« Dicesi che il generale Terzaghi sarà nominato primo aiutante di campo del Principe di Napoli al posto del generale Morra di Lavriano, e che il generale Pianell lascierà il comando del terzo Corpo d'armata per essere collocato a disposizione del Ministero. »

Pallone sgonfiato.

Togliamo dall'*Italia Militare*:

« Si ricorda quante induzioni e commenti furono fatti sulla caduta recente di un pallone, proveniente oltre confine, ad Aquila d'Arroscia, nel territorio del IV Corpo d'armata.

« Ci scrivono ora da Ventimiglia che da accurate indagini è risultato che quel pallone era partito da Nizza in un giorno di festa per divertimento pubblico.

« Meglio così. »

Don Pedro e il Principe di Carignano.

Il *Fanfulla* ha questo aneddoto storico:

« In seguito al viaggio del principe Eugenio di Savoia-Carignano al Brasile nel 1838, quella Corte era entrata in pensiero di stringere parentela colla Casa di Savoia maritando col principe Eugenio la sorella maggiore di don Pedro, donna Gennara, nata l'11 marzo 1822.

« Il piccolo imperatore si trovava allora sotto tutela, e la sua debolissima complessione fisica lasciava forti dubbi che potesse giungere a maggiorità. Il principe Eugenio era un bel giovane forte, aitante, gentile; bellissima e aggraziata era la sedicenne principessa, la quale mostrava una certa inclinazione per il *cavaliere di Savoia*.

« Infervorandosi in questo progetto, la Corte brasiliana faceva delle aperture colla Casa di Savoia, lusingando l'amor proprio di Carlo Alberto col miraggio della Corona imperiale per il principe Eugenio.

« Non dispiacque a Carlo Alberto la proposta, e il conte Della Margherita fece a sua volta aperture colla Corte di Lisbona per scandagliarne i sentimenti. Contemporaneamente il ministro poneva alcune condizioni al Governo brasiliano: se il principe avrebbe ricevuto subito trattamento d'altezza imperiale, se in caso di successione sarebbe stato proclamato imperatore anzichè « imperiale consorte », se infine, dileguandosi le probabilità della successione, il principe colla principessa avrebbero potuto ritornare in Italia.

« Il Governo brasiliano provocò il parere delle Autorità dell'Impero, e rispose a tutte le questioni affermativamente.

« I negoziati erano giunti a tal punto che eransi tra il principe e l'imperatore scambiati alcuni doni simbolici.

« Ma la lentezza delle corrispondenze e i dubbi di Carlo Alberto, subentrati al primo entusiasmo per il proposto maritaggio, ritardarono la risposta definitiva fino alla fine del 1841, in cui don Pedro assunse le redini dell'impero, e il progetto languì e non ebbe più seguito. Donna Gennara sposava nel 1844 il principe Luigi di Borbone conte di Trani. Essa vive ancora. »

Il ricatto sulla linea Tirso-Ozieri.

Ci telegrafano da Cagliari, 10:

« Il [illegible] Rosazza, per cui prima erano state chieste 300 mila lire e poi poche migliaia di lire, è stato messo in libertà senza il pagamento di alcuna taglia dai briganti impauriti delle ricerche della forza pubblica ».

LA POLONIA.

Venne solennemente celebrato a Leopoli (Lemberg) il 61° anniversario dell'insurrezione polacca del novembre.

Le feste, organizzate da un Comitato di cittadini e di rappresentanti della gioventù universitaria, comprendevano una conferenza ed una rappresentazione musicale e drammatica. Al momento in cui si intonò la canzone *La Polonia non è ancora perduta*, gli astanti si alzarono, scoppiando in entusiastici applausi. Alla fine della rappresentazione il signor Romanovicz, membro della Delegazione polacca, indirizzò un discorso acceso ai giovani esortandoli a non testimoniare solo con le parole, ma a manifestare anche con gli atti il loro amore per la loro sventurata patria.

Due « referendum »

Una festa nella colonia italiana di Lugano

Lugano, 8 dicembre.

(Zeta) — Sapete già che furono raccolte, e più che le necessarie, le firme alla domanda di *referendum* sopra il progetto delle tramvie elettriche sovvenute dallo Stato. Quindi vi sarà la votazione popolare nel gennaio prossimo. Tutto fa prevedere fin d'ora che vi sarà lotta.

Il partito conservatore per adesso tace; ma era favorevole, e per conseguenza voterà per il sì. Siccome fu un Comitato liberale che promosse il *referendum*, e siccome molti liberali anche lo osteggiarono, così è prevedibile che il partito si dividerà; vi saranno i contrari e i sostenitori.

Ed è incominciata l'agitazione. Ieri si riunirono alcuni capi liberali, e alla riunione intervennero anche due consiglieri di Stato, i signori Rusconi e Colombi, liberali. E d'accordo deliberarono di appoggiare con tutte le forze la costruzione di dette tramvie e di incominciare una campagna a favore affinchè si abbia a raccogliere una maggioranza di *sì*.

Questi liberali pensarono anche ad avere un giornale che sostenga le loro idee e la necessità delle nuove linee ferroviarie che, secondo certi calcoli, devono essere attive. L'organo sarà un giornale liberale di Bellinzona, che finora non prese una posizione di combattimento nè pro nè contro tali progetti.

Ieri il Consiglio di Stato nominò a funzionare da procuratore pubblico nel processo Buzzi — quel liberale ucciso nell'ottobre a Mendrisio da alcuni conservatori, omicidio che diede luogo, come a suo tempo vi informai, a dimostrazioni, e che si dice commesso per politica — l'avv. Lubini, che fu già procuratore pubblico quando il Governo era in mano dei liberali.

Il partito liberale, che appena successo il brutto fatto dubitava che giustizia venisse fatta, sarà contento di tale nomina, che è una garanzia del regolare corso della giustizia.

⁂

Un'altra domanda di *referendum* hanno promossa gli albergatori, ecc., [illegible] contro la nuova legge, adottata recentemente dal Parlamento, sulla polizia degli alberghi, osterie, ecc., ecc. A tale scopo fu eletto un Comitato per raccogliere le firme.

⁂

Nella sera del 19 corrente la colonia italiana qui residente darà una festa di beneficenza. Il programma, che sarà eseguito da italiani, fra i quali una gentilissima signorina e distinti maestri di musica, artisti, dilettanti, ecc., non può essere più attraente. Ancora non è uscito; per indiscrezione alquanto giustificata vi posso dire che comprenderà un'accademia di musica e canto, la recita di una commediola scritta appositamente, giuochi di prestigio; non basta, perchè vi sarà anche una ruota della fortuna. E molti doni per questa furono di già raccolti, molti dei quali eleganti, ricchi, artistici.

E vi saranno poi delle altre sorprese.

Le tristi condizioni di Rio Janeiro.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Fuvvi oggi un grande panico alla Borsa in seguito all'enorme ribasso delle azioni della ferrovia Leopoldina fra Rio Janeiro e Minas. Le azioni [illegible] a 500 franchi caddero a mille reis. Temesi che questo *krach* provochi numerosi fallimenti.

La città è custodita da ieri da agenti di polizia armati. In un conflitto ieri a Campos v'ebbero dieci morti e trenta feriti.

Al Parlamento francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La Camera stamane terminò la discussione del bilancio della marina.

Senato. — Si ordina l'affissione in tutti i Comuni di Francia del testo del discorso detto ieri dal ministro Freycinet sulla politica ecclesiastica. Si riprende la discussione sulla tariffa doganale, approvandosene numerosi articoli.

Il nuovo Gabinetto di Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il nuovo Gabinetto si presentò alla Camera.

Catargi lesse una dichiarazione annunziante che il Ministero continuerà l'opera delle riforme incominciata negli ultimi anni. Affermò che la tendenza conservatrice-moderata del partito governativo e i suoi sentimenti liberali possono dare soddisfazione ad ogni aspirazione moderna.

La Camera si aggiornò al 9/21 dicembre.

I disordini anarchici nella China.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il *Times* ha da Singapore: « Le notizie da Tiensin dicono che i ribelli sono decimati, ma i cristiani di Pakonatine vennero massacrati. Il comandante militare che non impedì il massacro si suicidò. Un magistrato è pure compromesso e fu deferito ai Tribunali. »

L'abbondanza del vino

E' veramente doloroso spettacolo quello che offrono in questi giorni i viticultori, i quali imprecano all'abbondanza del vino come ad una sciagura. Più alti sorgono i lai nelle provincie meridionali, dove la terra vulcanica e l'aria calda imbalsamata spingono gli animi e le menti agli entusiasmi come alle esagerazioni. Intanto, se non ci assiste il buon senso, dovremmo proclamare patrioti e benemeriti i beoni, e crederci alla vigilia di un editto come quello promulgato dall'imperatore Domiziano che ordinava non si piantassero nuove viti in Italia e si tagliassero nelle provincie la metà di quelle esistenti.

Ma siccome le esagerazioni sono sempre deplorevoli e dannose, così il « grido di dolore » di alcuni meridionali ci ha tirato addosso la compassione e il ridicolo dei mercati esteri, specialmente francesi, coll'appendice naturalissima di un deprezzamento tale dei vini del Mezzodì, che i meridionali stessi più accorti furono costretti a protestare pubblicamente ed in private corrispondenze contro i banditori di notizie gonfiate, paradossali.

La statistica ufficiale assegna quest'anno all'Italia una produzione di 35 milioni di ettolitri di vino all'incirca; e non di 45 milioni, come piacque ad un giornale milanese affermare. Ora, la grazia al buon mercato, è assai probabile un consumo nel paese di 30 milioni di ettolitri; calcolando poi l'esportazione nella cifra limitatissima di un milione di ettolitri, ne rimarebbero in avanzo quattro o cinque milioni. In altre condizioni economiche meno tristi la maggiore consumazione assorbirebbe da sè questo sopravvanzo, il quale del resto sarebbe considerato come un fortunato avviamento alla formazione di quella massa *(stok)* che è indispensabile ad un grande paese vinicolo; invece per noi è un motivo di pletora, di ingombro, di crisi.

Urge pertanto escogitare il miglior modo per sfogare, smaltire questo vino che esubera, in guisa che esso possa tornare di qualche vantaggio alla economia nazionale.

Il prof. O. Ottavi, che ha pubblicato in questi giorni uno studio pregevolissimo sopra questo argomento, addita i seguenti mezzi per risolvere la così detta crisi enologica:

a) Limitare la coltura della vite;

b) Proteggere il consumo dei vini naturali;

c) Distillare una parte del vino;

d) Sviluppare la fabbricazione dell'aceto di vino;

e) Curare l'esportazione dell'uva fresca e secca e dei mosti naturali e concentrati;

f) Curare l'esportazione dei vini d'ogni qualità, ma specialmente di quelli da taglio, da pasto scelti, dei liquorosi e degli spumanti;

g) Infine, nell'ordine finanziario, studiare la questione del credito agrario contro cambiali a lunga scadenza, nonchè quella dei *doks* o depositi e dei relativi *warrants* o fedi di credito.

Ma pur troppo in gran parte questi rimedi non corrispondono ai bisogni della situazione odierna, la quale esige una soluzione immediata.

Ravvisano i più che possa recare un grande sollievo alla crisi la distillazione del vino su vasta scala. Interessa perciò conoscere con esattezza quale sia l'utile che è possibile ricavare dalla distillazione del vino sotto l'impero delle leggi vigenti. Diciamo *con esattezza* a bello studio, poichè non pochi dei calcoli che in questi giorni corrono pei giornali, anche speciali, sono errati, avendo parecchi scrittori disgraziatamente confuso l'ettolitro col quintale di alcool.

Ora nel listino del mercato di Milano del 27 novembre, cioè dopo l'applicazione del nuovo Catenaccio, l'alcool di vino a 95 0/0 era quotato L. 258 per quintale. Sapendo che un ettolitro di alcool a 95° pesa kg. 81,67, risulta il prezzo per ettolitro in L. 210 71.

Vediamo ora le spese inerenti alla produzione di un ettolitro di alcool:

Tassa di fabbricazione (L. 1 40 per ogni ettolitro e per grado)	L.	133 —
Tassa di vendita (L. 0 20 per ogni ettolitro per grado)	»	19 —
Spese di distillazione, cioè ammortizzazione, impianto, mano d'opera, combustibile, ecc.	»	15 —
Totale	L.	167 —
A dedursi il 40 0/0 sulla tassa di fabbricazione	»	53 20
Spesa netta di fabbricazione	L.	113 80

Detraendo quindi dal valore commerciale di un ettolitro d'alcool le spese inerenti alla fabbricazione, compresa la tassa di vendita, restano lire 96 91 colle quali bisogna soddisfare il prezzo di 10 ettolitri di vino che presumibilmente occorrono per la produzione di un ettolitro d'alcool. Computando eziandio, per essere coscienziosi, il valore del cremore e del poco alcool che si può ricavare dalle feccie umide, il vino distillato per la produzione dell'alcool verrebbe ad assumere un prezzo di L. 10 circa per ettolitro. È un prezzo vile, che appena può soddisfare i detentori di vini guasti od infimi, e che vale a provare come non siano punto esagerati i reclami della vigile Camera di Commercio di Bari, la quale invoca un abbuono del 50 0/0 sulla tassa di distillazione.

Tuttavia, considerata l'esuberanza del vino, la difficoltà somma di trovare compratori e la fretta incredibile di realizzare il prezzo del vino che domina i produttori del Mezzodì, noi crediamo debba accogliersi come una provvidenza il soccorso dell'alambicco specialmente per eliminare dal commercio i vini guasti o proclivi ad alterarsi.

Trattandosi poi di vini sani, anzichè alla fabbricazione dell'alcool converrà mirare alla produzione del cognac, assai più rimunerativa; ma di ciò in altro articolo.

S. L.

Varie notizie interessanti di Spagna

Congresso cattolico — Onofroff.

Le avventure di un tenore innamorato.

Barcellona, 8 dicembre.

(Giorgio Patricio) — Un nuovo Congresso cattolico avrà luogo in Siviglia nel p. v. aprile. Esso si proporrà di affermare la necessità di combattere l'insegnamento in tutti i suoi gradi; di combattere la libertà di stampa; di fondare un'Associazione di maestri per l'insegnamento della religione cattolica all'infanzia; di denunciare i danni cagionati nei costumi dalle arti e dalle lettere; di studiare i mezzi di porre un argine ai funesti effetti del romanzo contemporaneo.

Ed altre belle cose si proporrà il nuovo Congresso. Ma perchè non scrivere addirittura nel programma: « Abolizione del secolo XIX e ristabilimento della Santa Inquisizione »?

⁂

Onofroff! Onofroff!

Queste due parole si vedono da alcun tempo stampate a caratteri cubitali sulle cantonate di Barcellona accanto al ritratto in grande di un giovane dai baffi neri, dal viso tondo e dalla capigliatura copiosa. Chi è costui?

È un ipnotizzatore, un illusionista, un suggestionatore, un indovino, un mago della scienza nuova che attira al teatro del Tivoli ed al Nuevo Retiro i buoni barcellonesi desiderosi di vederne i miracoli. I suoi biografi lo dicono medico, allievo illustre dell'illustre Lombroso, ex-giornalista, uno che ha squarciato certi veli psicologici creduti impenetrabili insomma una vera celebrità nel suo genere. Onofroff ha raccolto allori e quattrini in molti Stati; ma, più che altrove, fece fortuna in Russia, dove visse la bellezza di cinque anni, sempre stando ai suoi biografi. Difatti egli che, essendo nato in Italia da genitori italiani, si chiamava semplicemente Onofri, riportò dalla terra dello tzar un paio di effe, e diventò di punto in bianco Onofriff e per brevità Onofroff. E furono le due effe riportate che gli valsero grandi successi a Parigi; sicuro! Se si fosse ivi presentato colla sua volgare desinenza in i, avrebbe raccolto non allori e denari, ma fischi e fiaschi. Tale è la potenza significativa di certe lettere dell'alfabeto.

⁂

La mancanza di un paio di effe è probabilmente stata la causa della triste avventura toccata al tenore italiano Luciano Gasparini, che è arrivato ieri da Mahon (Minorca) in mezzo a gendarmi e legato come un malfattore.

Egli cantava a Mahon quando, in virtù di un mandato del Tribunale di Madrid, lo arrestarono. La notte passata dormì in una stanza di questa Questura, ed oggi è stato tradotto alla capitale col direttissimo.

O che ha fatto?

Alcuni mesi or sono Luciano Gasparini cantava a Madrid, dove era applaudito e festeggiato. Ma gli onori che sono se il cuore non è soddisfatto? Egli conobbe una bella dama, la moglie d'un colonnello, che viveva separata ma non divorziata da suo marito. La bella dama si compiacque d'aver conosciuto il bravo tenore e gli si disse sua ammiratrice. Dall'ammirazione all'amore è breve il passo; onde ben presto si trovarono entrambi trafitti dal piccolo Dio alato. Ognuno può supporre che la loro felicità era perfetta.

Senonchè il Gasparini dovette, dopo qualche tempo, recarsi a Valencia e dare l'addio alla sua bella. Ma costei non seppe resistere al terribile distacco e corse a raggiungerlo nella città degli aranci e del Cid.

Il marito, saputo che ella era andata dietro al canoro Adone, ricorse all'Autorità giudiziaria e la fece arrestare e ricondurre a Madrid.

E siccome egli s'era impegnato di pagarle un appannaggio, chiese la separazione legale e lo svincolo dal suo impegno, due cose a cui credeva d'aver ormai diritto, imperocchè la sua signora era convinta di adulterio. Il Tribunale istruì il processo, e chiese come testimonio il tenore Gasparini, allora residente in Mahon. Ma Gasparini non si presentò. Si capisce che non gli doveva parere un atto piacevole quello di recarsi a testificare che egli aveva realmente fatto da marito alla bella e generosa signora. Perciò, e forse per qualche altra ragione inerente al medesimo caso e che noi non conosciamo ancora, l'Autorità giudiziaria spiccò un mandato di cattura contro il testimonio disobbediente. Auguro al tenore Gasparini che possa cavarsela a buon mercato. In questa specie di romanzi non si sa mai come si vada a finire; tanto più quando c'è di mezzo un colonnello marito e una bella dama moglie ed innamorata. Ad ogni modo, anche una volta resta comprovata la fortuna dei tenori presso le signore dal cuore gentile e dall'udito fine.

La cremazione obbligatoria nei decessi per malattie infettive.

Questa disposizione, che soddisfa i reclami dell'odierna igiene, è stata adottata dalla Repubblica Argentina. In questo Stato sta per essere dichiarata *obbligatoria* la cremazione per i corpi delle persone morte di malattia *infettiva*.

Nella Repubblica Argentina vennero incenerati nel 1890, in seguito a disposizione testamentaria, ben 8474 corpi.

Le tariffe a zone in Ungheria.

L'introduzione delle tariffe a zone nelle ferrovie ungheresi, ben lungi dal diminuire i proventi, ha dato loro un notevolissimo aumento. Da quando esse vennero applicate, cioè da due anni, il numero dei viaggiatori che circolò sulla rete ungherese sorpassò di 21 milioni quello delle due annate precedenti. I proventi crebbero di 5,000,000 fiorini, mentre le spese non aumentarono che di 1,500,000 fiorini.

Questa riforma rappresenta l'applicazione di un principio democratico ed è di molta utilità al commercio.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

VI.

Scuole ed Istituti.

(G. F.) — Riunisco sotto questo subtitolo tutte le note che ho potuto raccogliere nella galleria dell'istruzione tecnica e della providenza e beneficenza. Il legame che unisce queste due mostre del resto è così stretto da confonderle insieme poichè è previdenza l'istruzione, e la beneficenza del maggior numero degli istituti non può andar disgiunta dall'educazione o dall'istruzione.

Era logico adunque che il Comitato organizzatore dell'Esposizione comprendesse, come fece, in una sola divisione (la XI) la previdenza e beneficenza e l'istruzione tecnica, e collocasse tanto vicine da confondersi fra loro le due mostre, che stanno in una delle più ristrette gallerie fra quelle dei mobili ed arredi e quella della ceramica e vetreria.

Molto ci sarebbe da osservare e da elogiare in queste mostre, ma io non posso addentrarmi troppo nè nell'esame dell'organizzazione di questa o quella Società od Istituto, nè nell'esame della tecnica dell'insegnamento. Le mie sono impressioni, sono note fuggevoli, che riporto qui perchè il lettore abbia un'idea almeno approssimativa della Esposizione palermitana.

Come disposizione e come importanza la più notevole è la mostra delle varie scuole industriali governative presentate dal Ministero della pubblica istruzione e ordinate con zelo sapiente e pazienza invidiabile dell'egregio ing. Belloc di Torino. Queste mostre sono parecchie e corrono lungo la galleria in altrettante stanze le cui pareti e mensole sono cariche di disegni, di mobili, di modelli, di prove, ecc., d'ogni scuola. Ed è nell'osservare questi saggi degli alunni che si comprende l'importanza di queste scuole industriali dalle quali escono giovani e bravi operai-artisti destinati ad una carriera proficua ed a tener alte le tradizioni dell'arte industriale italiana.

La quale, checchè ne dicano i nemici di ogni prodotto meno che strettamente necessario, se ha un passato più di gloria che di lucro, ha certo un avvenire di lucro e di gloria.

Davanti ad un mobile tutto scolture e fregi stava seduto come un evangelista ingrugnato il mio buon collega della *Tribuna*. Il mio affaccendamento ed il suo po' nervoso con la sua calma serena producevano uno strano contrasto.

— Che cosa fate lì, o pacifico cittadino? Ammirate quel mobile? Avete ragione, perchè è bello, ed è stato fatto forse da un giovanetto! Una volta si diventava artefici per caso, andando a lavorare per la pagnotta nell'officina di qualche maestro; adesso si va a scuola d'arte industriale come si va ad imparare il latino in ginnasio.....

Sulle labbra del mio interlocutore spuntava un sorriso bonario sì, ma che finì per fermarmi la parola di botto.

— Io — esclamò — sto qui aspettando una guardia di pubblica sicurezza, un carabiniere, un procuratore del Re... per denunziare magari con la carta bollata l'autore di quel mobile che voi elogiate, e mandarlo in galera.....

— Nientemeno!

— Ma che cosa ce ne facciamo di tutte quelle scolture, di tutti quegli arzigogoli? Contiene forse quell'armadio più formaggio, più pepe, più mostarda di un altro che non abbia quell'inutile lavoro?

— Acci....d'Empoli, come siete feroce!

— Ma che cos'è quest'arte? Abbasso l'arte! Datemi delle lime, delle seghe, dei rubinetti, delle lanterne, dei catenacci, dei chiodi, dei water-closets.... ah, questa è roba utile, questa è roba che mi entusiasma, viva il water-closet! pecer Dio!

Io lo presi alle buone come avrebbe fatto un domatore di leoni e lo condussi a prendere un vermouth alla « degustazione » obbligandolo a bere con la bottiglia..... dacchè i bicchierini a fiori smerigliati erano perfettamente inutili.

Io non combatterò le ragioni del buon collega, perchè ci vorrebbe troppo tempo e perchè si combattono da se stesse. Guai, mio Dio, se la vita, prosaica com'è, non si confortasse con l'estetica.

⁂

Ma torniamo all'Esposizione.

In queste mostre delle scuole industriali governative ho notato soprattutto una lodevole logica nell'indirizzo di esse, indirizzo nel quale si è tenuto conto grandissimo delle tradizioni delle industrie locali; cosicchè le scuole non hanno tutte un unico programma, ma questo varia da paese a paese. Per esempio, la Scuola industriale di Torre del Greco, il paese dei pescatori di corallo, è, più che ad altro, dedicata alla lavorazione artistica del corallo; quella di Sorrento insegna soprattutto l'intarsio, quella di Arpino la tessitura e la tintoria, e via dicendo.

Ho nominato tre scuole, le tre che presentino, secondo me, i più interessanti saggi degli allievi. La Scuola di Torre del Greco, diretta dal prof. Taverna, torinese, presenta oggetti di corallo lavorati con squisito sentimento artistico e con una pazienza da benedettino. Per lo più sono vezzi, finimenti per signora, manichi di penne e di sigilli, tutte cose che noi italiani forse apprezziamo meno, ma che sono assai ricercate dagli stranieri. Questa del corallo è un'industria antica che non morrà e che porterà non spregevoli guadagni a chi la studia e la perfeziona.

La Scuola di Sorrento, diretta dal prof. Grandi, presenta oggetti e mobili intarsiati; qui la varietà è grandissima, dal più piccolo agoraio all'armadio. E bisogna vedere con quale precisione, con quanto gusto, con quanta finezza di disegno e di colori sono intarsiati questi mobili, che sono anch'essi destinati per lo più all'estero!

La Scuola di tessitura e tintoria di Arpino è diretta dal sig. prof. Luigi Margary, torinese, e la sua mostra merita particolare menzione. Su in alto si ammira una grande stella a doppia sfumatura di circa sedici metri quadrati, di tinta in pettinato, con circa mille gradazioni di colori, rappresentante il disco cromatico del famoso Chevreul, il chimico centenario che portò una vera rivoluzione nel campo della tintoria. La mostra comprende poi una bella collezione di tappeti grandi e piccoli, campionari e studi di laboratori sui filati di lana e di cotone tinti nell'officina sartoria della Scuola, saggi di disegno applicato alla fabbricazione delle stoffe, dai quali appare manifesta la colleganza fra essi disegni, la tessitura e la tintura. Insomma lo scopo pratico di questa Scuola d'Arpino è evidente tanto quanto la bontà dell'istituzione e della direzione della Scuola stessa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Il duca d'Epernon, indispettito, rosso in viso, fissò sul suo nobile antagonista uno sguardo, in cui si riaccendeva un vecchio odio mai spento. Circondato da giovani gentiluomini ardenti, pazzi, ambiziosi, mal consigliato dall'istinto della resistenza, egli perdette ogni misura, e alzando il braccio con una libertà di gesto troppo militare in simil caso, esclamò:

— Ebbene, sia! Ho incominciato per parlare il linguaggio della moderazione, ed ecco come mi si ascolta! Come! un ignobile calzolaio, un villano ha insultato uno dei capi del regno, e perchè è stato bastonato, i suoi podestà osano arrestare un ufficiale della mia armata in una casa inviolabile! E, per tutta risposta alla mia domanda di liberare quell'ufficiale, mi si rimprovera i miei speroni di cavaliere e la mia spada! Ebbene, questa spada farà ciò che non hanno saputo fare le mie parole, e tanto peggio per coloro che m'avran costretto a trarla dalla guaina!

Un forte rumore, come rombo di tuono, scoppiò fra i consiglieri, i presidenti e il popolo, ma uno sguardo severo del primo magistrato contenne l'uragano. Il signor d'Harlay si voltò verso il duca, e senza parlare, lo guardò, come per dirgli: Continui.

— Ancora una volta — aggiunse il signor d'Epernon tremando di collera, perchè aveva oltrepassata perfin l'aspettazione dei suoi partigiani, ed i soldati, francesi di cuore e conoscitori in fatto di coraggio, incominciavano ad ammirare assai più la calma del presidente che non la foga del colonnello, — ancora una volta, mi si renderà sì o no il mio ufficiale?

Il silenzio di tutto il Parlamento rispose con eloquenza.

— No? Ebbene, lo prenderò da me. Brezelles! Compaing! D'Amades! andate con tre compagnie alla prigione del palazzo. La domanderete il capitano Ugo del reggimento di Piccardia, e se ve lo rifiutano, lo prenderete di forza. Andate!

In luogo del movimento e dell'ardore che quell'ordine dato così caloroamente avrebbe dovuto produrre sui soldati, fu lentamente e colla semplicità d'una evoluzione ordinaria che s'eseguì la mossa comandata dal colonnello generale.

Il primo presidente rimase immobile, circondato dai suoi assessori, che non erano rimasti tutti ai loro posti.

Il popolo, muto e costernato, sebbene comprendesse la maestà di quell'inerzia, ma perchè sperava in resistenza, lasciò uscire in silenzio i soldati.

Il duca, colle braccia incrociate, alla testa del suo stato maggiore, ostentando una tranquillità che era lungi dal sentire, pareva un generale che aspettasse l'esplosione di una mina o il risultato di un assalto. I popolani più avidi di questi spettacoli erano usciti per andar a vedere dappresso l'attacco della prigione.

Un forte frastuono di colpi ripetuti, poi di porte spezzate, apprese presto a tutti che la prigione era stata sforzata. E non passarono quindi altri cinque minuti che il capitano Ugo, liberato dai soldati, comparì fra essi, quasi portato in trionfo, davanti al suo liberatore. Questi lo onorò di un sorriso di soddisfazione e lo fece ricondurre al palazzo d'Ancre, sotto buona scorta.

Picard, vedendolo passare, s'era un po' sollevato sulla tavola di marmo e gli aveva fatto una smorfiaccia piena di promesse per l'avvenire.

Quando l'attentato alla maestà parlamentare fu consumato, quando più nulla mancò alla perpetrazione del delitto, i partigiani di d'Epernon, che fino a quel punto avevano interiormente tremato di veder risvegliarsi il vecchio leone del Parlamento e di sentire i colpi dei suoi artigli, sollevati, allegri, dacchè non avevano più nulla a temere, incominciarono a rider forte e ad insultare (lo dice la storia) giudici, consiglieri e presidenti, parecchi dei quali piangevano di dolore e di vergogna.

Il signor d'Harlay, passando davanti alla colonna alla quale stava appoggiato il duca d'Epernon, disse con voce fremente:

— Eccoci dunque ritornati al giorno in cui Bussy Leclerc mi condusse col Parlamento alla Bastiglia.

Il duca udì quelle parole e ri[illegible] maligna gioia:

— È vero, signor presidente, che non siamo più al tempo in cui il Parlamento era più re del re. Quel re è morto, signore.

Il signor d'Harlay eresse il vecchio busto e la testa veneranda e superba. Era grande come tutto un secolo. Il suo occhio, così a lungo impassibile, lanciò un lampo, da cui d'Epernon fu abbagliato.

— Ah! mi parla del defunto re, signor duca! — egli disse con voce cupa che finì per divenir terribile. — Ah! mi ricorda che fu assassinato! Sono sei lunghi anni che mi sforzavo di dimenticare, non la vittima, ma gli assassini! Si guardi, duca d'Epernon, da oggi in poi le giuro che me ne ricorderò.

Qual suono spaventevole avevano quelle parole? Il duca, benchè solo a udirle, si fece pallido come uno spettro: indietreggiò davanti al volto minacciante del suo nemico, e il presidente di Harlay era già lontano, che l'antico amico di Enrico IV non si era ancor asciugato il sudor freddo della fronte.

CAPITOLO V.

Il consiglio dell'illustre amico.

Picard, rimasto solo coi suoi amici, si drizzò per quanto potè sul tavolo di marmo e disse:

— Amici miei, non abbiamo che i signori principi a cui domandar protezione. Il principe di Condè è giusto ed è forte! Ha un'armata, lui.... rivolgiamoci al signor di Condè.

E siccome sentiva fremere sotto le sue eccitazioni la corda sempre tesa dei rancori popolari, continuò:

— Conducetemi, vi prego, al palazzo di Condè. Quel degno signore, che ha impreso a vendicare la morte del re, vendicherà nello stesso tempo il povero popolo martirizzato nella mia persona. Al palazzo di Condè!

Quel grido fu ripetuto da centinaia di bocche, e Picard, trionfante alla sua maniera, fu portato via dai popolani che gridavano: Al palazzo di Condè!

Frattanto il signor d'Harlay aveva ricevuto, sulla soglia di sua casa, i complimenti dei membri del Parlamento. S'aspettava da lui qualcuna di quelle parole incoraggianti che, nei giorni di desolazione generale, egli sapeva attingere nell'irremovibile stoicismo della sua anima. L'umiliazione patita da quel corpo illustre meritava una vendetta; e sebbene il primo presidente fosse posto tant'alto nell'opinione pubblica che un oltraggio, anche reale, non potesse colpirlo, speravano tutti che il signor d'Harlay indicasse alla Corte il partito da prendere per castigare l'insolenza del signor d'Epernon.

Ma il vegliardo chinava il capo e accoglieva distrattamente domande e complimenti. Attorno a lui, i consiglieri, sorpresi nel vederlo così abbattuto, parevano accusarlo e dirsi che del grande Achille d'Harlay non rimaneva più che l'ombra. S'inchinarono e lo lasciarono entrare in casa.

Eppure il vecchio leone non era morto, nè addormentato. Egli pensava, meditava!

Ricevuto sulla soglia del suo appartamento dai suoi servi e familiari, egli rifiutò i servizi di tutti e passò, solo, nel suo gabinetto, dove fece chiamare, dopo pochi momenti, il podestà del palazzo, uomo di cuore a tutta prova, sua creatura e suo primo officiale.

— Sì, — egli mormorò mentre l'usciere correva ad eseguire i suoi ordini, — sì, il momento è venuto; è necessario!.... Dio m'è testimonio!

Alzò lo sguardo dolce e triste verso un gran crocifisso, unico e santo ornamento di quelle pareti severe, e continuò:

— Voi mi siete testimonio, mio Dio, che non ho ceduto ad un risentimento personale, al desiderio volgare di soddisfare una vendetta forse legittima. No! vedo questo Stato perduto, questo popolo schiacciato, questo giovane re minacciato di una caduta vergognosa! Lui, povero bambino, che suo padre mi aveva raccomandato! Ebbene, tutto ciò bisogna salvare. Eccomi dunque, dopo sei anni di dolore, di pazienza, eccomi rimesso di fronte alla medesima angoscia, al medesimo dubbio! La terribile alternativa che mi s'ergeva dinanzi nel voto m'appare novellamente e, questa volta, anche più minacciante! Avevo allora sotto la mano tutti gli assassini del mio sventurato sovrano; avevo l'accusatrice ardente e forte, perchè la signorina di Coman non avrebbe indietreggiato davanti a nulla; avevo i testimoni. Con un segnale, con un gesto, facevo cadere i più colpevoli, le teste più fiere di questo regno, e tutta la Francia, che le aveva in sospetto, ma che non osava accusarle, m'avrebbe benedetto....

(Continua).

Fra le altre mostre di scuole pratiche sono degne di nota quella d'arte di Verona, assai copiosa e varia, la Scuola tecnica letteraria di Milano, che ha mandato una grande quantità di saggi speciali di disegno, quelle di Genova, di Pontedera, di Venezia, l'Istituto Aldini di Bologna, la Scuola di Mondovì, quella di Sesto Fiorentino assai interessante.

Numerosissimi poi sono i saggi di altre scuole ed istituti di educazione, fra i quali sono degni di encomio quelli del Collegio Maria Adelaide e della Scuola Turrisi-Colonna di Palermo.

L'Ospizio di Beneficenza della provincia di Palermo, diretto dal sig. Vincenzo Catalano, ha una mostra interessante, perchè di carattere industriale. Bellissimi, per esempio, sono i letti di ferro e di rame, che si può dire formano un'industria speciale per la Sicilia; ottimi i lavori di sartoria (anche in fatto di sartoria i palermitani portano la palma), i lavori di calzoleria e i lavori di intaglio e bassorilievo, fra i quali si ammira un armadio a tre specchi veramente bello.

In generale tutti gli istituti palermitani si fanno onore in questa mostra sia per la bontà degli oggetti esposti e sia per la copia dei lavori; e si capisce.

Il Boforofio, la Casa di istruzione ed emenda, la Congregazione di carità di Palermo espongono merletti e ricami finissimi.

Interessanti sono anche le mostre del Manicomio di Palermo, che contengono lavori artistici di scultura, di pittura, di intaglio dei pazzi e lavori delicati di ricami delle povere alienate, dalla colonia agricola di San Martino delle Scale, sopra Palermo, dell'Orfanotrofio femminile e Boccone del Povero, dell'Ospizio Ventimiliano, dell'Albergo dei poveri di Monreale, della Croce Bianca, della Croce Rossa, dell'Istituto dei sordo-muti, dell'Ospizio Marino, che occupa un vasto locale speciale.

Una parola di encomio particolare merita la mostra del R. Istituto nautico Gioeni Trabia di Palermo, di recente fondazione.

Vi si notano, oltre gli strumenti moderni, vari istrumenti antichi usati per la navigazione. Un secolo di *osservazioni meteorologiche* è compendiato in una vetrina a parte. Come oggetto di curiosità si osserva un orologio d'argento, una di quelle vecchie e grandi cipolle tascabili. Era del celebre astronomo Piazzi, una vera reliquia, perchè egli se ne serviva per le sue osservazioni.

* * *

Ed eccoci avvicinati alla mostra di previdenza ed assistenza. Qui niente estetica, ma tutto utile, pratico; qui è l'ingegno dei filantropi, qui spira il sentimento umano.

Un posto cospicuo in questa galleria è occupato dai grandi quadri dimostrativi e dalle cassette di soccorso del torinese prof. dott. Colliano, l'apostolo della scuola di soccorso in casi d'urgenza. Il visitatore anche profano si ferma volontieri davanti a questa mostra, e cerca di apprendere da qualche figura qualche cognizione; ed ho udito più d'uno elogiare l'umanitaria istituzione e manifestare la necessità di espanderla specialmente nelle officine, nelle miniere, dovunque insomma sono pur troppo frequenti i casi di soccorrere qualcuno.

Ma troppo per le lunghe andrei se volessi citare tutte le mostre di questa galleria della previdenza e della beneficenza, poichè sono moltissime. E questo maggior concorso è dovuto in grande parte anche all'istituzione di forti premi per le mostre stesse.

Non posso tacere però di notare come anche in questa parte dell'Esposizione palermitana i piemontesi si facciano onore. Infatti fra le mostre più considerate si noverano quelle delle Cucine e dei Bagni popolari di Torino, un elegante quadro dimostrativo quella della Casa Benefica pei giovani derelitti di Torino, ed altre istituzioni piemontesi di cui mi sfugge il titolo.

Poi, fra le mostre riguardanti le Società, viene assai studiato il prospetto — un grande quadro — del movimento economico e dell'organizzazione della Società *L'Esercito* di Torino, presieduta dall'egregio cav. D. Ferrari.

Per ultimo vanno particolarmente segnalati l'albume materno, ed una cassetta speciale per puerpere, esposti dall'illustre ginecologo torinese, il venerando prof. comm. Scipione Giordano. *Album* e cassetta sono oggetto di elogio per gli studiosi di ginecologia.

E per oggi basta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di una guardia di P. S. — Ci telegrafano in data 10, ore 9: « Questa sera la guardia di P. S. Sabatini, ventiquattrenne, calabrese, si è suicidata in caserma con un colpo di rivoltella. Il disgraziato ha lasciato una lettera, da cui risulta che si è data la morte per dispiaceri di amore. Così, in pochi giorni, s'ebbero due drammi d'amore nelle guardie. »

NAPOLI. — Le elezioni comunali. — (*Nostro telegr.*, 10, ore 9,50 pom.) — I risultati dello scrutinio danno la completa prevalenza ai candidati della Associazione Unitaria capitanata da Fusco e da Billi. Sono stati eletti sessantuno di detti candidati della Unitaria, diciannove clericali e nessun costituzionale, neppure il senatore Amore.

— **Teatri.** — Causa la indisposizione del tenore Stagno è impedita la continuazione delle rappresentazioni dell'*Amico Fritz*.

— **Morta bruciata.** — Leggiamo nei giornali di Napoli in data 9:

La domestica Michela Perillo, vecchia di 75 anni, riscaldandosi al fuoco di un braciere nella sua casa al vicolo Paradiso, N. 12, si addormentò e si accorse che il fuoco le si era comunicato alle vesti quando ne risentì le bruciature sulla persona. Alcuni vicini le strapparono le vesti che ardevano, ma già la disgraziata vecchia aveva riportato gravi scottature per le quali morì ieri agl'Incurabili.

AVELLINO. — La vendetta di un'amante. — Scrivono da Sant'Angelo dei Lombardi, 6:

La notte passata, in aperta campagna, è stato assassinato prima con un colpo di fucile e poi a colpi di scure o di mazza il giovane contadino Michele Castellano.

Accorsi stamane sul luogo i carabinieri, il delegato di P. S. ed il giudice istruttore, sono stati arrestati certi Pennacchio e Braccia. Con costoro è stata pure arrestata l'ex-amante abbandonata del povero Michele, che pare abbia diretto il misfatto travestita da uomo.

Si sono trovate le scarpe di costei imbrattate di sangue, ed a casa di uno dei primi il fucile mancante della scarica trovata presso il cadavere.

Il cadavere, reso deforme, desta indescrivibile raccapriccio, e denota quale cruda vendetta abbia compiuto l'arrestata, che pare abbia goduto del supplizio orrendo del povero giovane.

La notizia è pervenuta in città quando il matrimonio dell'ucciso veniva pubblicato in chiesa!

SPEZIA. — Contro un capo-posto. — L'otto corrente, verso le sei pom., a Spezia, alcuni borghesi soffermatisi presso nelle vicinanze delle carceri criminali, intavolarono conversazione con detenuti. Essendo ciò rigorosamente proibito, il caporale comandante la guardia pregò i borghesi di smetterla ed andarsene per i fatti loro, ma per tutta risposta si ebbe un potentissimo schiaffo. Chiamato allora in suo aiuto i soldati del corpo di guardia, fece per arrestare colui che l'aveva percosso, ma non vi riuscì essendo accorsi altri borghesi che lo schiaffeggiarono e tutta oltranza. Poi, giunti sul posto carabinieri, marinai e guardie di P. S., la rissa assunse proporzioni maggiori e nacque un gravissimo parapiglia. Assicurasi che anche il maggior-generale Vivanet, che ha il suo ufficio vicino alle carceri, siasi recato sul luogo della zuffa.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 9 dicembre) — (Sansan) — **Una bicchierata a Mascagni.** — Stasera i soci del Circolo Artistico hanno offerto una bicchierata con relativo *spuntino* al maestro Mascagni, il fortunato autore della *Cavalleria Rusticana* e dell'*Amico Fritz*. La riunione è stata brillantissima. Sono stati fatti una quantità di brindisi in versi e in prosa, tutti ispirati all'umorismo. È stata quindi eseguita della buona musica. Hanno suonato il violinista Chiti e il pianista Clerici applauditissimi. Il maestro Mascagni, ripetutamente pregato, ha deliziato il numeroso uditorio suonando e accennando con la voce alcuni pezzi della sua nuova opera *I Rantzau*, suscitando un vero fanatismo. Gli sono state presentate le carte da visita di tutti gl'intervenuti ed il Mascagni ha ringraziato commosso. La brillante riunione si è sciolta circa un'ora dopo mezzanotte. Assisteva alla bicchierata anche il signor Sonzogno.

NOVARA. — (Nostre lett., 10 dicembre) — (Gromo) — **La crisi municipale.** — La crisi nella Giunta municipale continua. Lunedì sera, persistendo l'assessore Gabrielli nelle sue dimissioni, venne nominato al posto di assessore ai dazi il consigliere Gualtieo. Ma questi declinò la carica, nonostante le molte insistenze dei colleghi, per cui per venerdì sera il Consiglio è nuovamente chiamato ad eleggere un altro assessore.

Temesi che la soluzione della crisi sia lunga e laboriosa.

ALBA. — (Nostre lettere, 9 dicembre). — **Barabbato.** — Pur troppo la mala pianta del *barabbismo*, che funzionari vigilanti ed accorti erano riusciti alcuni anni or sono ad estirpare, rigermoglia nella nostra città da qualche tempo, e già spuntano i frutti.

L'altra notte una turba di mascalzoni briachi, fatti audaci dalla completa mancanza di sorveglianza, commise atti di vero vandalismo, rompendo imposte, atterrando insegne e deturpandole, stracciando e bruciando le tende avvoltolate sui fianchi delle vetrine dei negozi, piegando le inferriate, lordando i muri, e commettendo altre indecenze che non posso descrivervi.

Tutto ciò in una delle vie principali della città, e lungo un percorso considerevole, in una notte di domenica, quando anche ad ora tarda la vigilanza dovrebb'essere consueta.

Nessuno si è accorto di nulla; nessun agente ha disturbato quella orda pericolosa, e — a quanto mi si assicura — non si riesce ad indiziare i colpevoli della brutta azione. È doloroso a dirsi! Ma speriamo che la giustizia li colga.

— **Aumenti di truppa.** — Giungono da parecchi giorni le nuove reclute, più numerose degli altri anni, per il decretato aumento al presidio locale.

Già si è occupata la caserma di San Domenico, destinata da qualche anno all'alloggio dei cantonieri stradali e di alcune fra le guardie municipali.

— **Esperimenti su un nuovo filtro.** — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha fatto acquisto d'un nuovo apparecchio-filtro fabbricato dalla Ditta Albach di Hoechst sul Meno e lo ha regalato alla Scuola di viticoltura, ordinando che si facessero pubblici esperimenti.

Questi ebbero luogo oggi nello Stabilimento vinicolo dei signori Luigi Calissano e figli, ad opera del signor Albach, l'inventore, e sotto la direzione dell'esimio cav. Cavazza ed alla presenza di moltissimi industriali enologi della regione, tra i quali notammo il cav. Gancia e il cav. Tarditi di La Morra. Pare che i risultati siano stati soddisfacenti.

Con una funzione molto semplice, l'apparecchio procede alla filtrazione perfetta di non meno di dieci ettolitri all'ora, ottenendo contemporaneamente il travaso del vino, senza che questo venga agitato e senza perdita di gradazione.

Uno dei risultati speciali ottenuti con questo metodo quello si è di non alterare anche leggermente il gusto del vino.

Assisteva agli esperimenti il rappresentante per l'Italia della Ditta Albach, il signor Valeri Giorgio di Firenze, viaggiatore della Casa Giulio Röller di Francoforte.

CESANA. — (Nostre lettere, 6 dicembre). — **Un banchetto d'addio.** — Il 29 novembre u. s. un'eletta schiera di amici, tra cui l'egregio signor avvocato Assandri, pretore, il signor dottore Secondo Prat, il sig. Blanchet, esattore consorziale, il ff. di sindaco sig. Peyron Claudio, il sig. Rey Onorato, segretario comunale, il sig. Peyron Roberto, ufficiale postale, alcuni assessori e consiglieri comunali, ecc., si radunarono all'*Albergo Nazionale* per offrire un pranzo d'addio al sig. Carpanelli Angelo, brigadiere dei reali carabinieri, che venne testè destinato a Volpiano. Cordiale fu la riunione, frugale fu il pranzo, come se ne allestiva il sig. Poncet Edoardo.

Alle frutta sorse il sig. Blanchet Claudio, che con brevi parole espresse il rammarico di tutti per la partenza del bravo brigadiere, gli porse il saluto degli amici e gli augurò un avvenire degno dei suoi meriti. Rispose commosso il sig. Carpanelli ringraziando delle espressioni amichevoli a lui dimostrate ed esternò i suoi grati ricordi verso gli amici ed il paese, di cui promise non mai dimenticarsi. Accompagnano il solerte funzionario i voti di tutti per una propizia destinazione e felice avvenire.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (Orso) — **Incendio.** — A Valpinna, frazione di Valduggia, lunedì mattina un incendio, causato da un ragazzino che diede fuoco a poco strame in un casolare, distrusse ben diciotto cascinali, della paglia, fogliame e fieno, oltre a tre case di abitazione, e se non era pronto il soccorso dei terrazzani, in poche ore avrebbe distrutto tutto il paese.

Nessuno dei danneggiati era assicurato.

PECETTO. — (Nostre lett., 9 dicembre) — **Contro la diffusione dei giornali?** — Siamo in pieno regresso, e se si continuerà così, fra qualche anno saremo ritornati ai tempi medioevali.

L'attuale Amministrazione, che pare siasi proposto di disfare tutto ciò che si è fatto prima d'ora per portare il nostro paese all'altezza dei tempi, ora, a voti unanimi (!), ha deliberato di sopprimere la distribuzione gratuita delle lettere che da alcuni anni veniva fatta con generale soddisfazione e con vantaggio particolare di quelli che abitano fuori del Comune, e raramente ricevendo corrispondenze, non sogliono mandare a ritirarle all'ufficio postale.

Il motivo principale che indusse i nostri consiglieri *progressisti* a tale deliberazione è quello d'impedire la diffusione dei giornali, che, a dir vero, aveva preso un largo sviluppo. E questo lo ha dichiarato pubblicamente qualcuno dei consiglieri *sedicenti liberali*. Forse questi signori temono che i loro amministrati leggendo imparino a conoscere come sono tutelati i loro interessi in confronto di quanto si fa altrove. Ora non rimane che a sopprimere il servizio dell'omnibus, cosa inevitabile in seguito a questa inconsulta deliberazione che porterà la parziale, se non totale, soppressione del sussidio ora concesso all'omnibus pel servizio postale. Così si ritornerà a poco a poco ai tempi beati dei nostri nonni, tanto più se anche i consiglieri ultimi eletti, a cui pare non mancherebbe loquela, volontà, indipendenza ed intendimenti liberali-progressisti, continueranno a porre la sabbia sull'operato della reazione ora imperante.

Pensino i buoni pecettesi a provvedere in tempo alla tutela dei loro interessi.

ARTI E SCIENZE

La « Cavalleria Rusticana » del Verga al Lessingtheater di Berlino.

Berlino, 5 dicembre.

(Cosa) — Il *Lessingtheater* non era straordinariamente affollato ieri sera. In generale il valluto degli scanni si attraversa poco quest'inverno nei teatri berlinesi. E i *bagarini*, che solevano infestarne gli atrii, sono costretti, dal più al meno, a ingrossare le schiere dei disoccupati. I direttori se la prendono col colore smorto e colla stampa poco appariscente degli avvisi cumulativi che introdussero qualche mese fa di comune accordo per risparmiare una parte delle spese d'affissione. Ma c'è da scommettere che quando saranno tornati all'antico, alle lettere cubitali e ai lenzuoli di carta rossi e verdi, non avranno in teatro uno spettatore e in tasca un soldo di più. La crisi economica: ecco la macchina pneumatica che va rarefacendo il pubblico.

Non v'era dunque gran folla a sentire la *Cavalleria Rusticana* di Verga, e quella che c'era sembrava poco disposta all'emozione ed agli applausi. Tutti avevano udita l'opera allo stesso *Lessingtheater* e all'*Opernhaus*, tutti conoscevano Turiddu e Santuzza, Alfio e Lola. La curiosità, il sentimento inestetico, che pure muove più fortemente la maggior parte del pubblico, era già scontata e riscontata. E non solamente i più non s'aspettavano alcuna sorpresa, ma dubitavano che una storia così semplice, ordita su di una trama antica come l'arte drammatica, potesse reggersi senza l'appoggio della musica.

Ebbene, in trenta minuti — chè tanto durò la rappresentazione — il pubblico subì una metamorfosi completa. L'interessamento suo crebbe di scena in scena, ed alla fine l'entusiasmo scoppiò in una salva tale d'applausi quale appena toccò all'opera di Mascagni. V'ha di più. Critica e pubblico sono d'ordinario alle prese fra di loro, e perfino quando s'accordano nel lodare un dramma discordano nelle ragioni della lode. Invece la *Cavalleria* di Verga ha avuto virtù di metterli perfettamente all'unisono. Oggi i giornali appongono la loro firma al responso degli spettatori. Essi rilevano concordemente la maestria di Verga nel dipingere con due parole tutto il carattere d'un personaggio, e nel mettere le due parole rivelatrici in bocca al personaggio medesimo. Essi notano la verità e la concisione del dialogo, nel quale non una sillaba è superflua, e la rapidità e la potenza drammatica dell'azione, che condensa in trenta minuti la materia di tre o quattro atti dei soliti.

Essi avvertono come il *color locale* sia così inerente all'azione, come l'uno e l'altra sian così fusi e immedesimati da far parere naturalissimi ai tedeschi costumi e passioni tanto diversi dai loro. Gretchen e Santuzza, il balcone d'una casa germanica del medioevo e la terrazza d'un villaggio siciliano, quale contrasto di sentimenti, di linee e di colori! « Pure — dice un critico — anche la Santuzza di Verga non è una straniera per noi, perchè è così profondamente umana e così armonicamente intonata. » E un altro, volendo trovare un riscontro alla *Cavalleria Rusticana*, ricorre alla Grecia e all'*Edipo Re* di Sofocle.

Verga può dunque dirsi contento del pubblico e della Stampa; se si possa dire egualmente contento degli attori e soprattutto del *régisseur* e del direttore è un'altra questione. Egli era venuto a Berlino, insieme al traduttore Ottone Eisenschitz, allo scopo di curare l'inscenamento del suo dramma. Egli voleva che i costumi, i scenari, gli atteggiamenti, le mosse, il dialogo, tutto rispondesse alla verità delle cose e ai suoi intendimenti artistici.

E aveva ragione di credere che i suoi consigli sarebbero stati bene accolti. Invece il *régisseur* pretese di insegnargli la storia e la etnografia d'Aci Trezza, e il direttore Blumenthal, il quale crede di essere un grande artista perchè indica in quattro atti alcune dozzine di *calembourgs*, tentò di trattarlo come un suo impiegato. Verga, naturalmente, lo piantò in asso, e così accadde che alla prima rappresentazione Blumenthal annunziò al proscenio che l'autore era..... malato.

Un'ultima osservazione. Parecchi articoli dei giornali berlinesi son tali che serviranno sicuramente a Verga come documenti nel suo processo contro Sonzogno. Un critico valente, lo Zabel, osserva che Mozart ha bandito dalle scene *Don Giovanni* di Molière e Beaumarchais, mentre, dopo Mascagni, Verga è più vivo di prima. Egli ne deduce, e in ciò va d'accordo con molti dei suoi confratelli, che gran parte del successo di Mascagni è opera di Verga.

Teatro Balbo. — Sempre novità, sempre attrattive e sempre applausi del pubblico sempre affollato al teatro Balbo per merito della brava Compagnia equestre « Nuovo Circo » diretto dal signor Yvon. Le novità di ieri sera furono due: il superbo cavallo anglo-normanno *Waterloo* montato all'alta scuola dal valente cavallerizzo signor Gerino, e il *Trionfo di Giulio Cesare*, che viceversa fu il trionfo del signor Veltran, il domatore dei sei bellissimi leoni. Giulio Cesare è il leone *Pluto* che vien tirato sulla bigoncia dal famoso cane danese, il compagno indivisibile ed affettuoso dei biondi felini. Se Gerino e Veltran, *Waterloo* e Cesare-*Pluto* furono applauditi è inutile dire. Tutti gli altri *numeri* del programma ebbero il solito esito di ilarità, anzi un esito un po' eccezionale, al quale contribuì un vecchietto popolano che dal suo posto vicino alla pista se la rideva rumorosamente di un gusto matto, comunicando, come sempre avviene, il riso a tutti.

— Stasera grande rappresentazione di gala ovvero spettacolo *Highe-life* con *Waterloo*, *Cesare* ed altri eccezionali divertimenti.

Domani sera poi spettacolo straordinarissimo in onore del famoso *clown eccentrico* russo William Olschansky, il quale farà *debuttare* (pardon!) un centinaio, diciamo un centinaio, di bestiole fra topi bianchi e bigi, gatti, piccioni ed un galletto; tutte bestie sapienti che eseguiscono esercizi straordinari, perchè si vedranno i gatti ed i topi valzare, in pallone s'intende; i colombi ed il galletto faria da..... quadrupedi; insomma si promettono grandi cose nuovissime, le quali faranno pentire amaramente coloro che non andranno a vederle.

Teatro Gianduia. — *Preparatevi, ragazzi*, perchè al teatro delle marionette sono alle viste nientemeno che *I sette castelli del diavolo* che il bravo Lupi vi farà vedere senza spaventarvi; vedrete cose meravigliose, vedrete per esempio come Satanialio tradendo il vecchio re d'Averno si faccia paladino di due gentili contadine, dichiara guerra a Lucifero, il quale fa sorgere sul cammino che devono percorrere le contadine sette formidabili castelli di cui sono padroni i sette peccati capitali.....

Dopo ciò, siate buonini, fanciulli, e fatevi condurre al teatro Gianduia a godere questo grande spettacolo, il quale contiene quadri e scene stravaganti, danze di baiadere e persino..... l'esposizione finanziaria e Gianduia scià di Persia.

Un concerto al Circolo San Salvario. — Domani a sera al Circolo San Salvario, in via Goito, N. 11, avrà luogo uno scelto concerto musicale; comincierà alle 8 1/2.

La stagione d'opera a Brescia. — Scrivono da Brescia, 9:

« L'Impresa C. Cattaneo ha pubblicato il cartellone delle opere che si rappresenteranno presso il nostro Teatro Grande nella prossima stagione di carnevale.

« Le opere che vennero scelte sono l'*Africana*, opera-ballo del maestro G. Meyerbeer, versi di E. Scribe; *Lucrezia Borgia*, del maestro G. Donizetti, versi di S. Cammarano; *Andrea Del Sarto*, del maestro V. Baravalle, versi di A. Ghislanzoni, nuova per Brescia.

« La Compagnia di canto è composta dal primo soprano assoluto Annunziata Paulina-Stinco, dal primo soprano lirico assoluto Paolina Leoni, dal primo mezzo soprano assoluto Editta Miller, dal secondo soprano Ginevra Petrovich, dal primo tenore assoluto Antonio Baggetto, dal primo baritono Michele Wigley, dal primo basso assoluto Achille Gautiero, da altro tenore comprimario, Marcello Petrovich, da altro basso, Augusto Castagnola, e dai comprimari Perulni Annibale, Zocchi Adolfo, Alessandro Rasa e Pietro Ciocïari.

« Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il signor Paolo Chimeri, e vi saranno 60 coristi d'ambo i sessi, la banda cittadina sul palcoscenico, 60 professori d'orchestra. Compositore dei balli è il signor Enrico Biancifiori, il maestro dei cori è il sig. Virgilio Steffanoni, e il suggeritore il signor Giuseppe Masini.

« Avremo inoltre il grandioso ballo storico militare *Carlo il Guastatore*, del coreografo G. Rota, musica del maestro Paolo Giorza, riprodotto dal coreografo E. Biancifiori. »

Una nuova commedia di Gallina. — Scrive un redattore del *Friuli*:

« A Trieste Gallina darà probabilmente un nuovo lavoro: *Fora del mondo*. Saranno poche scene, e l'autore ce ne ha detto l'argomento. Un artista, stanco e disingannato dal mondo, deluso nelle sue speranze, si ritira a vita solitaria in un angolo appartato, dove non giungono i rumori della vita agitata delle grandi città. Ivi prende moglie: una bella ragazza sana di corpo e d'anima e che ignora il *mondo*. Tuttavia è lungi dall'aver trovato ciò che cercava. Poco tempo dopo capita un terzo fuggitivo del mondo, e presto tra il nuovo arrivato e la moglie dell'artista succede..... quel che succede tanto spesso nel *mondo*..... Questo il nucleo dell'azione. E la morale? Il *mondo* è in noi, non fuori di noi. È inutile fuggirlo, lo troveremo ovunque, quale abbiamo saputo crearcelo.....

« Il nuovo lavoro del Gallina avrà indubbiamente i pregi di quella fine ed acuta analisi del cuore umano, di quel substrato di sana ma non noiosa morale e di quel felice amalgama di sentimento squisito e di spontanea giocondità che sono in tutte le commedie dell'illustre autore veneziano. »

Lega Italiana d'insegnamento. — Per accondiscendere a numerose richieste e nell'intendimento di sempre meglio giovare agli studiosi di lingua inglese, questa Direzione ha deliberato di aprire un corso speciale di lettura e pronuncia di detta lingua.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo (via Bellezia, 4) ogni sabato dalle 8 alle 10 pom., e alla domenica nelle rispettive sezioni delle scuole.

R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima, ad un'ora pom.

Impiego dell'artiglieria in guerra (Un vol. in-8° gr. di pag. 484. L. 4). — Di questo pregevole studio del maggiore Ugo Allason, professore alla nostra Scuola di artiglieria e genio, ci duole di non aver parlato fin dal suo apparire, indicandone i moltissimi pregi.

Additiamo dunque a quelli che non lo conoscono l'utile lavoro dell'egregio ufficiale, avvertendoli che egli ha saputo con precisione e chiarezza ammirevoli raccogliere e presentare ordinatamente le idee moderne sull'impiego dell'artiglieria — quelle che sono in parte il frutto sperimentale delle ultime guerre europee — in forma semplice, piana, accessibile a tutti.

Un ricco repertorio di scelti esempi storici moderni avvalora ed appoggia le tesi generale, e ciò è dovuto ai gravi studi dell'autore e alla sua particolare competenza in materia.

Una delle parti svolte maggiormente e, crediamo, di tutta novità, è quella che riguarda l'artiglieria di montagna, tantochè la *Revue du Cercle Militaire* ne riportò per intiero i capitoli. Il volume dell'Allason è destinato a fornire importanti consigli alla nostra ufficialità, aiutandola grandemente nei suoi studi a questo riguardo, e all'insolente di militarismo dà i tee netto e sicuro intorno all'artiglieria, a questa immane pistola che Napoleone, dice V. Hugo, teneva con sè per squarciare l'avversario.

Si fece osservare all'autore la mancanza di un capitolo sulla polvere infumigena, ed egli compilò un opuscolo: *La polvere senza fumo* (cent. 60), che, come il precedente, si distingue per un'esposizione metodica, chiara e semplice. Al merito dell'opportunità, questa nuova pubblicazione congiunge l'interesse dell'argomento e la competenza dell'autore. Noi li ricordiamo ai lettori.

Intanto i volumi sono editi dal Voghera (via Nazionale, 201, Roma) e si vendono anche in Torino, Libreria Roux (Galleria Subalpina).

Un trattato di geografia. — Il prof. Giuseppe Finzi, già insegnante di letteratura italiana al nostro Liceo Cavour e oggi preside del Liceo di Ferrara, ha dato fuori un *Trattato elementare di geografia astronomica, fisica e politica* ad uso dei ginnasi, scuole tecniche, normali, ecc. (Torino, F. Casanova, L. 3); un volume di circa 360 pagine, arricchito di 35 figure.

Il prof. Finzi ebbe in mira di rendere più pratico e più geniale uno studio che era tanto difettivo nelle nostre scuole e che i nuovi programmi han procacciato di ristorare. A questi nuovi programmi del 7 ottobre 1891 ha egli informato il suo trattato, dandogli in tal maniera un pregio che ha molto valore nella pratica delle scuole. Egli, che non è geografo di professione, fu spinto a questo lavoro quando, come padre, vide la difficoltà incontrata dai professori di geografia a far entrare qualche briciola del loro insegnamento nelle testoline dei loro discepoli.

Quest'opera, adunque, per il chiaro nome dell'autore e per gli intenti speciali con cui fu scritta, si raccomanda da sè.

« Le battaglie del cinico ». — È questo il titolo di un giornale ebdomadario peripatetico pantrista diretto dal signor Vittorio Valletti, che vedrà la luce a Torino domenica prossima.

Il *Cinico* farà le sue battaglie « in amore, in onore, in onestà, in letteratura, in religione, in politica ed in ogni altra minchioneria » (sono parole del manifesto). La divisa del giornale, a quanto pare, è questa: « Il paradosso e la sapienza avvenire. »

Il giornale uscirà ogni domenica.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

Pastore dott. L. — *Il pessimismo di Leopardi e de Musset*, studio critico; 1 vol. in-12°. L. 1 50.

Pognisi A. — *Giordano Bruno e l'Archivio di San Giovanni Decollato*, notizie; 1 vol. in-12°. L. 2.

Dermesteter Mme J. — *Marguerites du temps passé*, roman historique; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Modèles de décoration moderne. L'enluminure appliquée aux objets usuels; 1 album in-12° obl. con 15 tavole in cromo, L. 3. — Utilissimo per signorine.

CRONACA

I provvedimenti finanziari e gli impiegati civili. — Il Consiglio dei rappresentanti dell'Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche amministrazioni in Torino ha approvato ieri sera ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dei rappresentanti, in seguito ai provvedimenti finanziari proposti da S. E. il ministro del tesoro, coi quali si danneggierebbe gravemente la condizione degli impiegati sia per la maggiore ritenuta sugli stipendi, sia per la riduzione alla metà degli aumenti periodici e dell'indennità di residenza, delibera di promuovere un'agitazione legale in tutta Italia allo scopo di ottenere dal Parlamento che vengano rispettati i diritti e tutelati gli interessi degli impiegati. A questo intento inviterà le Associazioni degli impiegati costituite nelle altre città del Regno a prestare l'efficace loro cooperazione, e frattanto convoca un'assemblea generale nel teatro Carignano alle 8 1/2 pom. di martedì, 15 corrente, ammettendovi, oltre ai propri soci, anche tutti gli impiegati governativi. »

Tale ordine del giorno coll'invito a partecipare all'azione comune fu già telegrafato alle Associazioni di Ancona, Bologna, Brescia, Catania, Como, Firenze, Genova, Milano, Monza, Napoli, Palermo, Roma, Udine, Venezia, Verona.

Il presidente: G. De-Magistris. »

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — Per esami teorico-pratici per la professione di avvocato il cons. segretario avv. C. Rayneri rende noto che gli esami teorico-pratici a darsi nel distretto di questa Corte d'Appello e nella seconda sessione del corrente anno 1891 agli aspiranti sono fissati per i giorni 16 e 17 corr. dicembre, in una sala della Corte stessa.

L'esame scritto avrà luogo il giorno 16, alle ore 9 1/2 ant., senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il giorno 17 nelle ore a destinarsi.

Coloro i quali intendono presentarsi a detti esami devono farne domanda, su carta da lire una, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di questa città, corredandola dei voluti documenti, e rimettere il tutto alla segreteria di detto Consiglio, via S. Domenico, N. 13, entro il giorno 10 dello stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate; e sono pregati di eleggere nella domanda stessa domicilio in Torino presso persona di loro conoscenza per facilitare ogni occorrente partecipazione e recapito.

Saranno ammessi ai detti esami gli aspiranti la cui pratica risulta denunziata alla segreteria del rispettivo Consiglio non più tardi del 31 marzo 1890.

Gli aspiranti i quali non riceveranno entro il 14 dicembre e al domicilio da essi eletto in Torino avviso in contrario, possono ritenersi ammessi ai detti esami.

La Società « Cavalleria Rusticana » in festa. — Domenica prossima la Società « Cavalleria Rusticana » fra esercenti e negozianti di Torino celebrerà la inaugurazione della propria bandiera con una festa speciale, che incomincierà alle 9 1/2 col ricevimento degli invitati e terminerà a notte con un ballo. Ben inteso che nel programma è compreso il discorso inaugurale, il banchetto, ecc.

Cento lire di mancia a chi consegnerà agli uffici del giornale un orecchino-*dormeuse* con brillante, smarrito ieri sera giovedì.

In via Garibaldi! — Chi percorre questa via nel tratto fra la chiesa dei SS. Martiri e i portici del Palazzo di Città potrà osservare un importante negozio da confettiere che in questi giorni, nell'occasione delle prossime feste, ha riunito nelle sue vetrine le maggiori attrattive possibili con ghiottonerie di ogni genere e specialità proprie. Questa è la confetteria di Candido Florina succ. Caizia, già allievo in primarie case di Torino, che può fornire ai suoi clienti qualunque articolo per regali, *soirées*, battesimi, ecc., a prezzi eccezionalmente moderati.

E per persuadersene basta fare una visita al negozio, non dimenticando di assaggiare i panettoni, le focaccie ed il *gâteau paradiso*, rinomata specialità della Casa.

I drammi della vita. — Quella povera signora di Trapani che fu raccolta giovedì sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova in preda a grandi sofferenze per aver tentato di uccidersi col veleno, è oramai fuori di pericolo.

La storia di questa derelitta è pietosa, il dramma che ella aveva tentato doveva chiudere una vita piena di triboli. La povera signora era uscita dalla distinta famiglia Martorana di Trapani per sposare il professore Mantegazza, milanese, trasiocato al liceo di Trapani. Rimasta vedova con tre bambine, la maggiore delle quali è appena ottenne due di queste creature furono ritirate dai parenti di lei e vivono a Trapani, la terza è nell'Istituto delle Figlie del Soccorso qui a Torino.

La signora Mantegazza era giunta da tre giorni a Torino, appunto per vedere questa sua bambina, forse per darle l'estremo bacio, poichè pare che, stanca di una lotta che oramai l'aveva sfibrata, maturasse già il fatale divisamento.

Senza mezzi di sorta, la poveretta avrebbe dovuto dormire sulla via, se una pietosa famiglia abitante in via Principe Amedeo, N. 28, non l'avesse raccolta. Durante questo suo breve soggiorno essa cercò febbrilmente un'occupazione; ma ogni giorno tornava a casa dei suoi ospiti avvilita, depressa, scoraggiata, perchè nulla aveva trovato per camparе la vita, e ogni volta manifestava tristemente la sua stanchezza, il suo proposito di farla finita, nè i conforti della buona famiglia valsero a rimuoverla dal suo pensiero.

Prima di ingoiare il veleno, una capsula di acido solforico, scrisse una lettera alla sua ospite, in cui le raccomandava, con parole disperate e strazianti, la sua bambina.

Ora, come abbiamo detto, la povera signora Mantegazza è fuori di pericolo, ed è fatta segno alle più vive premure dei sanitari dell'Ospedale di San Giovanni. Possa presto guarire, possa riabbracciare e vivere lungamente con le sue creature.

Suicidio. — Ieri mattina il portinaio della casa N. 14 in via dell'Esposizione saliva al secondo piano della casa e da una finestra della scala si precipitava nella via. Fu raccolto in fin di vita e portato nella sua abitazione. Pare che l'infelice sia ricorso al disperato proposito per una malattia incurabile. Egli si chiama Vecchio Giuseppe, d'anni 50; attualmente è all'Ospedale di San Giovanni.

Un viaggio gratis che costa caro. — Stevano Giovanni, ragazzo decenne volle afferrarsi per farsi trasportare dal carrozzone in coda del treno tranviario che passava in via dei Fiori. Quando però volle discendere, cadde malamente a terra, producendosi gravi lesioni ai lombi. Una guardia municipale lo fece portare all'Ospedale infantile Regina Margherita, dove fu ricoverato.

E dàlli col veleno! — Verso la mezzanotte scorsa certo Gotta Carlo, abitante in via Santorre Santarosa, N. 19, si recava all'ufficio delle guardie municipali di via Vanchiglia a pregare gli si mandasse un medico a casa, perchè sua moglie si era avvelenata. Chiamato col telefono il medico di guardia al Municipio, accorse sollecitamente e trovò infatti che la moglie del Gotta aveva bevuto una dose di liquore arsenicale. Le somministrò un antidoto e la lasciò fortunatamente fuori pericolo.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Omnibus di San Salvario. — Tutti gli abitanti del borgo San Salvario lamentano la soppressione dell'*omnibus* che metteva i loro paraggi in comunicazione con piazza Castello. E si valgono di codesto accreditato e diffuso giornale per domandare a che cosa servano le rotaie che da un buon mese stanno inoperose in via Berthollet. La tranvia che sostituirebbe il soppresso *omnibus* farebbe certamente buoni affari.

Alcuni abitanti di San Salvario.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 dicembre.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Santarellina*, operetta — *La gran via*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Il signor d'Albret* comm. — *Prendete moglie*, monologo.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *La gazza ladra*, commedia. — *La pianella perduta nella neve*, operetta.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, *l'uomo omnibus*. Miguel ed Evaristo, clowns musicali. Lelong, Bodia e Carra Corbella, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1891.

NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.

MATRIMONIO: Orsetto Federico con Ferraro Anna.

MORTI: Sisiello Anna Maria, d'anni 72, di Torino. Cora cav. Giuseppe, id. 68, di Roccaviguale, possid. Carasio Teresa n. Vota, id. 76, di Rivarolo Canav. Palumbo Francesco, id. 73, di Gallo di Prato, port. Sollietti Rosa n. Boggio, id. 65, di Torino, agiata. Rasca Angiolina n. Negri, id. 62, di Torino, agiata. Raschio Giuseppe, id. 63, di Frinco, panattiere. Falco Costanzo, id. 22, di Torino, trecciante.

1'74 12 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Le famiglie Imberti e Birelli ringraziano dal più profondo del cuore la Società Filarmonica di mutuo soccorso Po e Borgo Po, la Società Filarmonica Borgo Po, la Società *La Rimembranza* e tutti i numerosi amici e conoscenti della parte da essi presa al loro dolore per la irreparabile perdita della loro **Celestina** intervenendo a rendere l'estremo tributo di affetto alla memoria della cara estinta.

Telegrammi particolari - commerciali.

PARIGI, 10 *dicembre* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 10
» — per gennaio	»	58 10
» — pei 4 mesi primi	»	59 90
» — a 4 mesi da marzo	»	61 —

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 10 *dicembre* (*sera*).

Frumento. — Mercato sostenuto.

PARIGI, 10 *dicembre* (*sera*).

Zuccaro rosso, 88 disp.	Fr.	39 50
» *raffinato* disponibile	»	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	40 75
» » a 4 mesi da marzo	»	42 10

Mercato fermo.

BREMA, 10 *dicembre* (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rlm.	6 20

ANVERSA, 10 *dicembre* (*sera*).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 —
» pei 3 primi mesi	»	16 —

MAGDEBURGO, 10 *dicembre* (*sera*).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» *di Germania* 88 disp.	scellini	14 42

MARSIGLIA, 10 *dicembre* (*sera*).

Frumento — Importazioni	Quintali	80,747
— Vendite	»	7,800

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 10 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 82
» su Parigi	»	5 23 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 42
» » a Filadelfia	»	6 40
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 3/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	44,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 08
Granoturco	»	0 67
Farina extra	»	4 35
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato pesante.		
» — Rio fair	C.	18 7/8
» — » N. 7 corr.	»	12 95
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Il Cav. **Bergia** colla nuora e congiunti, profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto e di stima data nel doloroso frangente della morte della loro cara

BERGIA ANGELA PIANA

rendono sentite grazie a tutti quelli che con gentile pensiero vollero onorarne di loro presenza il trasporto funebre. Voglia benignamente perdonare l'involontaria dimenticanza chi, in sì triste circostanza, non ricevette il luttuoso annunzio. c 4552